N. 211 — Giovedì 30 Luglio ANNO XXX — 1896 TORINO Luglio — N. 211

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di centimi o spazio di linea corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rossi Piazza Castello, Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sul processo di Sala Biellese

Emilio Zola, interrogato dove attingesse gli elementi che formano la base dei suoi romanzi, improntati ad un così spiccato senso della verità, rispose che i suoi documenti umani erano sovente desunti dai processi che si svolgono nelle aule giudiziarie. Ed il processo per la ribellione di Sala Biellese è un triste documento umano di tre fenomeni diversi: della miseria italiana, dello stato inconsulto dell'Autorità giudiziaria di Biella e dell'incertezza dell'Autorità amministrativa.

Quel processo ci ha rivelato che esiste in Piemonte (la regione intellettualmente ed economicamente più progredita di tutta l'Italia), che esiste nel Biellese (la Manchester del Piemonte) un paese, Sala, dove le tessitrici guadagnano da cinque a dieci soldi al giorno, dove manca il becchino per seppellire i morti, dove si licenziano le maestre che hanno il solo demerito di avere prestato servizio per lunghi anni e che vengono appunto cacciate via perchè il Comune non vuole accordare loro l'aumento di stipendio cui per la loro anzianità avrebbero diritto.

Tale processo è poi anche un documento di quell'eccessivo zelo, che ben sovente anima certi magistrati.

Una moltitudine di contadini, ebbri per le soverchie libazioni, elettrizzati in forza di quell'auto-suggestione reciproca che spinge le folle qualche volta al bene, molto più spesso al male, venne ritenuta per una massa di rivoltosi, trascinati dai soliti eccitatori, animati da idee di rivoluzione; ed in base a tali presunzioni infondate, anzi addirittura immaginarie, trentatrè persone vennero rinviate al giudizio della Corte d'Assise, sotto una imputazione che poteva produrre loro una condanna dai tre ai quindici anni di reclusione.

Quei trentatrè pericolosi imputati vennero sottratti ai loro giudici naturali, i giurati di Vercelli, e vennero rinviati alla Corte d'Assise di Torino, indicando nell'animo dell'Autorità giudiziaria una suspicione che, nel caso attuale, nulla rendeva legittima, tanto gli imputati si presentavano in una condizione favorevole, come emerse subito dai dibattimenti: onde la possibilità di un verdetto di assoluzione poteva ragionevolmente attribuirsi alla natura dei fatti, non già alla debolezza di animo dei naturali giudici popolari.

Debolezza ed incertezza dell'Autorità amministrativa, si rivelano quando in qual processo. Il sotto-prefetto di Biella, colpisce di tassa alcune industrie che una denuncia pervenuta mediante una lettera anonima, accusava esenti; imparta che una è, il rappresentante dell'Autorità amministrativa non ha il coraggio di mantenerla; discute con la folla tumultuante; si fa dinanzi ad essa piccino, piccino; e quando la folla urla, egli cede, e, cedendo, fa nascere nella moltitudine nuove speranze, nuovi desiderii, maggiori pretese, le quali dovevano poscia produrre il deplorevole eccidio.

***

A che non si riduce la realtà questa ribellione di Sala Biellese? Giudichiamola spassionatamente attraverso il crivello di dodici lunghi giorni d'udienza, attraverso le molteplici ed innumerevoli deposizioni di accusa e di difesa: e ci convinceremo tosto che a Sala non è mai esistito un previo accordo per fare o per organizzare dimostrazioni; che colà si ignora che sia o che voglia dire socialismo, e che se vi fu una dimostrazione, fu quale se ne scorgono continuamente nelle grandi città; dimostrazioni innocue, che finiscono con gli immancabili e tradizionali tre squilli di tromba e con i soliti arresti, epilogo indispensabile di ogni agitazione popolare.

È vero che vi furono rotture di vetri, che fu pronunciato qualche grido più o meno lusinghiero e gentile all'indirizzo dei padri coscritti; ma quante volte è accaduto di assistere, per esempio, a dimostrazioni universitarie, nelle quali si rompono vetri, si divelgono dai cardini le porte, si fischiano i professori, senza che a nessuno sia mai venuta l'idea o di procedere all'arresto in massa dei tumultuanti o di far fuoco sopra di essi?

Gli è che il modo migliore di garantire la difesa sociale sta nel considerare i fatti nel loro vero ambiente: nel collocarli sotto una giusta luce e guardarli da un esatto punto di vista. In nessuno, come nel magistrato che ha il compito di rilevare i turbamenti sociali e di colpirli con la sua sanzione, in nessuno, diciamo, è tanto necessaria una equanimità prudente che, senza piegare a debolezze o transazioni pericolose per l'ordine pubblico, eviti ad un tempo le esagerazioni altrettanto pericolose.

E quello della Procura di Biella è stato un vero e grande peccato di esagerazione. Noi comprendiamo quanto debba stare a cuore alla Magistratura la sociale tranquillità, di cui essa è il più sicuro presidio. Ma, in pari tempo, crediamo che molto nuoccia al prestigio delle istituzioni civili il vederle fuorviate così deplorevolmente dal retto criterio. Ora l'Autorità in questione ha imitato, ci si consenta il paragone, il cavaliere Don Chisciotte che partiva con la lancia in resta contro i mulini a vento. E ci volle il buon senso del giudice popolare per rimettere le cose a posto.

Questi imputati di violenza a mano armata, in numero maggiore di dieci, questi rei di mancato omicidio e di ferimento e di danneggiamento, si sono chiariti, come abbiam detto, per dei dimostranti inermi, o muniti di leggeri bastoni atti ad uccidere..... le lucertole: non hanno ucciso nessuno; hanno avuto, invece, quattro morti fra i loro, fatale conseguenza di una repressione forse inevitabile, più probabilmente eccessiva nei modi. Volevano, forse, far crollare l'edificio municipale con le trombe del loro capo-musica, come gli antichi ebrei avevano fatto a Gerico! Erano, insomma, dei veri Tartarin della rivolta, agnelli che l'atto d'accusa ha voluto camuffare da lupi, ma cui persino la requisitoria del Pubblico Ministero ha dovuto restituire in gran parte il tenero vello e l'innocuo belato.

Contro costoro, ad esemplarità di repressione, sarebbe stato sufficiente un procedimento rapido, breve, in Pretura od al Tribunale: come si è visto praticare altre volte, con lodevole prontezza e moderazione, in occasione, per esempio, dei moti del primo maggio. Non si sarebbe, è vero, avuto il lusso di sfoggiare nella Corte d'Assise d'una grande città un campione di rivoluzione sociale..... a scartamento ridotto: ma ne avrebbe guadagnato la serietà e l'efficacia della giustizia.

Insomma: il troppo, stroppia. E questo hanno voluto dire i cittadini giurati, i quali hanno mandato pienamente assolti i trentatrè imputati, di cui qualcuno, pure, avrebbe forse dovuto sistemare con la giustizia qualche piccolo conticino. Ma posti nel bivio di creare dei paladini o dei martiri della rivoluzione sociale, o di riconoscere in quei trentatrè altrettante candide colombe, i cittadini giurati hanno prescelto la seconda via.

E, in coscienza, chi può dar loro torto? Il loro verdetto non gioverà forse alla pacificazione sociale, che è il supremo fine comune, assai più che l'*excès de zèle* dell'Autorità giudiziaria di Biella?

L'inchiesta ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,50:

Si assicura che della Commissione d'inchiesta ferroviaria faranno parte, oltre a Lampertico, anche Finali, il deputato Sacchi e il presidente della Camera di commercio di Roma e di Milano.

***

Roma, 29, ore 21,15. — La presidenza della Commissione dell'inchiesta ferroviaria venne affidata al senatore Cremona. Gli altri senatori e deputati chiamati a parteciparvi hanno quasi tutti accettato.

I timori per l'Oriente.

Roma, 29, ore 23. — L'*Italie*, annunziando che venerdì si riunirà il Consiglio dei ministri, dice esser falso che le riunioni frequenti dei ministri siano motivate da complicazioni in Oriente, poichè nelle alte sfere si crede che l'armonia della Potenze allontanerà qualsiasi pericolo di conflagrazioni. Aggiunge che perciò in Consiglio dei ministri non si è preso ancora nessuna deliberazione in proposito.

La celebrazione del matrimonio Rudinì-Incisa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La celebrazione del matrimonio del ministro Rudinì con la marchesina Lea Beccaria-Incisa fu celebrata stamane, verso le ore 10, nella cappella delle monache del Buon Soccorso, presso via Ripetta.

Siccome si era tenuto rigorosamente nascosto il luogo preciso dove la funzione sarebbe stata celebrata, molti giornalisti durante la mattinata percorsero parecchie chiese.

Prima a giungere alla chiesa fu la sposa, la quale era accompagnata dal principe Motta di Bagnara.

L'on. Rudinì giunse poco dopo coi suoi testimoni, senatori Rattazzi e Codronchi.

L'on. Odescalchi, che doveva essere uno dei testimoni della sposa, non intervenne e fu sostituito dal ministro francese. Nessun altro ministro o Autorità era presente.

Appena gli sposi furono entrati nel tempio, fu chiusa la porta.

Di fuori si trovavano un delegato di questura e alcune guardie.

La chiesa non aveva addobbi; appena qualche mazzo di fiori erano stati deposti all'altare.

L'inginocchiatoio era tappezzato di damasco rosso con frangie d'oro.

La Messa fu celebrata da don Giulio Graziolì e finì verso le 10,30.

Subito dopo gli sposi salirono al piano superiore a visitare le monache, colle quali si intrattennero breve tempo.

Nel congedarsi, la sposa baciò la madre superiora. Quindi in vettura sposi e testimoni si recarono alla casa di Rudinì, ove ebbe luogo una colazione intima.

La sposa vestiva un abito color arena in crespo di China, ornato di pizzi bianchi, e guarnito al petto e alle spalle con un ricco ricamo *jais* d'argento.

Nella mattina sono giunti alla palazzina dell'on. Rudinì molti telegrammi di felicitazione provenienti anche dall'estero.

Gli ambasciatori, oltre a ricchi doni, mandarono molti mazzi di fiori. La marchesa, che è donna religiosa, ordinò che tali mazzi venganо portati in varie chiese per ornare gli altari dedicati alla Madonna.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Il matrimonio civile Di Rudinì-Incisa si è celebrato in Campidoglio in forma privatissima: gli sposi arrivarono assieme in vettura chiusa alle ore 21,10; li attendeva nella sala dei matrimoni il comm. Cocchi, direttore dell'ufficio statistico: li salutarono subito i testimoni e pochissimi intimi, che li avevano preceduti. Pochi minuti dopo giunse trafelato il sindaco Ruspoli. La sposa indossava la stessa splendida toletta di stamane: non portava gioielli, tolti brillantini alle orecchini; Rudinì, anzichè la *redingote*, indossava la coda di rondine.

Oltre i testi, pochi famigliari, parecchi giornalisti e qualche impiegato dello stato civile, nessun altro era presente. La cerimonia si compiette rapidamente. Dopo Ruspoli, presentò una penna d'oro racchiusa in un elegantissimo astuccio di raso bianco con doppia corona marchionale e lo porse alla sposa dicendole brevi parole e sorridendo, mentre Rudinì conversava con Codronchi. Quindi, salutati gli astanti, quasi frettolosi di andarsene, gli sposi uscirono accompagnati da Ruspoli fino al portone del cortile. Gli sposi avevano entrambi un aspetto assai gaio. Saliti in vettura si allontanarono rapidamente, diretti al villino Rudinì.

Ancora sulla torpediniera di Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

Contrariamente alla voce che stamane correva insistente al Ministero della marina, giunse più tardi allo stesso Ministero un lungo dispaccio in cui si afferma che il tenente di vascello Girola non si è mai mosso da Savona ove si trova. Si aggiunge che il Girola non sa spiegarsi il fatto della sua carta di visita appiccata a quel palo del porto di Tolone. Questa, naturalmente, è la versione officiosa. Ma con tutto ciò tale smentita, che sarà comunicata pure dalla *Stefani*, non pare esauriente, e si persiste a ritenerla concordata fra i due Governi per evitare ulteriori commenti e complicazioni.

Roma, 29 (*Stefani*). — Il ministro della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Morin, comandante della squadra di manovra, il seguente telegramma:

« Vado, 28 luglio, ore 12.

« Torpediniera 135, comandante Girola, fu sempre con tutte altre unità squadra che verso ponente non oltrepassò mai capo Noli. Comandante Girola dal 25 al 29 trovavasi Savona colla sua torpediniera 135. Interrogato, rispose non spiegarsi come una sua carta abbia potuto trovarsi luogo indicato. Supponibile tutto sia invenzione. »

Cadronchi tornato a Palermo.

Roma, 29, ore 21,15. — Stamane Codronchi è partito per Palermo.

Prima che il Re lasci Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Domattina si presenteranno alla sanzione reale le leggi votate oggi dal Senato e quelle votate ieri, fra le quali è la legge per la istituzione del commissario di Sicilia.

Prinetti sottoporrà alla firma reale il decreto che istituisce la Commissione per l'inchiesta ferroviaria; Branca quello per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2° del progetto sugli zolfi.

Il Re partirà domani sera, accompagnato dalla sua Casa militare, diretto a Milano. Ritornerà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Re oggi ha ricevuto il generale Cosenz.

Un Ufficio tecnico sanitario dello Stato.

Roma, 29, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* afferma che quanto prima si pubblicherà un decreto che istituisce un Ufficio tecnico sanitario dello Stato diretto dal professore d'igiene all'Università di Napoli Santo Liquide. Quest'Ufficio, anche con le attribuzioni di consulenza legale per tutte le questioni di sanità pubblica, starebbe alla dipendenza del ministro dell'interno.

Per la tassa militare.

Roma, 29, ore 23. — Il comm. Bocchi, già direttore dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, andrà in missione in Svizzera a studiarvi l'applicazione della tassa militare.

Nel personale delle scuole classiche.

Roma, 29, ore 21,15. — Il Ministero dell'istruzione ha compiuto le promozioni nel personale delle scuole classiche.

Il Re e la Gara di tiro a Buenos Ayres.

Roma, 29, ore 16,30. — Il Re ha fatto inviare a Buenos Ayres un ricco premio per la grande Gara di tiro a segno internazionale che avrà luogo colà il venti settembre p. v.

Per la grande Gara di tiro a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

L'*Esercito* scrive: « La notizia pubblicata da qualche giornale che al Ministero della guerra si stia organizzando una Gara generale di tiro a segno, che avrà luogo a Torino in occasione del cinquantenario della proclamazione dello Statuto è priva, sino a questo momento, di qualsiasi fondamento, giacchè, tra le altre cose, non è stato peranco ricostituito, ma lo sarà fra brevissimo tempo, la Commissione centrale cui, per regolamento, spettano assai importanti attribuzioni in simile materia.

Tuttavia si sa che Pelloux è favorevole ad una grande Gara in Torino.

Corsi di equitazione tolti a Pinerolo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Si è stabilito che il corso di equitazione dei sott'ufficiali della Scuola di cavalleria si terrà quest'anno, invece che a Pinerolo, come sempre erasi tenuto, al castello di Stupinigi, avendo la casa reale accordato i locali.

L'*Esercito* osserva che col corso per i tenenti a Tor di Quinto, e col corso dei sotto ufficiali a Stupinigi, Pinerolo non avrà quasi nessun che una ventina di sottotenenti provenienti dalla scuola di Modena.

La morte di Bernardo Tanlongo.

Roma, 29, ore 21,45. — Alle ore 18,20, assistito dai parenti e da qualche intimo, è spirato Bernardo Tanlongo. Stamane, riavutosi sensibilmente, volle per l'ultima volta vedere il confessore.

Il nome di Bernardo Tanlongo ha avuto in questi anni una notorietà dolorosa per lui, triste per il Paese, pel quale un tal nome ha personificato una funesta epoca di pubblici scandali e di disastri bancarii.

Da grosso mercante di campagna, qual egli era, divenuto governatore della Banca Romana, egli applicò all'amministrazione di quest'Istituto quel famoso sistema di « finanza paterna » che doveva costare tanto crollo al credito, tanti danni ai privati, e tanti sacrifici ai contribuenti che, in ultima analisi, furono chiamati a riparare in qualche modo alla rovina della Banca.

Nel novembre 1892 nominato senatore fu fra i più anziani dei presidenti delle Camere di commercio, e come titolare di molti pubblici uffici ed una fra le cospicue personalità del mondo romano, la sua nomina non fu poi convalidata per gli scandali che non tardarono a scoppiare e per la irregolarità che vennero messe in luce dall'inchiesta fatta eseguire dal Ministero Giolitti.

È tuttora vivo il ricordo dell'arresto di Tanlongo cui, invece di Palazzo Madama, accolse il carcere di Regina Coeli. Lunga e travagliosa fu l'istruttoria: clamoroso il processo, che si chiuse nel giugno 1894 con una generale assoluzione.

A questo verdetto, che sorprese la coscienza pubblica, seguì poi un periodo increscioso, in cui quel processo e quella sentenza furono occasione a sfogare malsane ire di parte. Toccò al tempo fare giustizia di molte calunnie, di molte tentate vendette, a cagione delle quali la nostra vita politica fu per alcun tempo agitata e perturbata da un soffio di livore e di persecuzione.

In questo frattempo il vecchio protagonista del dramma della Banca Romana si riduceva a vita privatissima, tutto dedito più che mai alle pratiche di devozione, tanto care al suo spirito imbevuto di fervida religione. E appena tratto tratto giungevano al pubblico notizie dell'ex-governatore della Banca Romana ed erano gli strascichi giudiziari del processo penale, o ragguagli sulla malandata salute del vecchio provato dagli anni e dalla sventura.

La gendarmeria pontificia visita gli alti dignitari pontificii.

Roma, 29, ore 21,30. — Stamane i nuovi ufficiali di gendarmeria pontificia, in alta tenuta, visitarono il cardinale Rampolla, il cardinale Mocenni, il prefetto dei palazzi apostolici, monsignor Dellavolpe, il maggiordomo del Papa, monsignor Rinaldini, sostituto della Segreteria di Stato.

Il Bollettino Militare rinviato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,20:

Nemmeno stasera si pubblicherà il *Bollettino Militare*.

Cose d'Africa

L'arrivo a Gibuti ed a Massaua dei 47 prigionieri liberati.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 14,30:

Telegrafano al *Corriere di Napoli* da Gibuti:

« Ieri sono arrivati 47 dei 50 prigionieri liberati, in ottimo stato di salute. Dopo un gran pranzo, a cui presero parte anche il russo Leontieff e il maggiore Nerazzini, i prigionieri s'imbarcarono sul piroscafo *Egitto* diretto a Massaua, dove arriveranno giovedì.

« Anche i tre ritardatari arriveranno quanto prima a Gibuti. Il Leontieff parte domani per la Russia. »

Il *Mattino* pubblica la notizia precisa di matricola di trenta dei prigionieri liberati. Di questi: Curone Michele di Casatisma (Pavia), apparteneva al 5° battaglione; Simionati Augusto di Pontelongo (Padova), era caporale al 16°; Bronzini Tommaso di Robbio (Pavia), soldato del 2° bersaglieri; Belvisi Ambrogio di Milano, al 16°; Mazzi Nicola di Mercato Saraceno (Forlì), al 1° bersaglieri; Belluccì, di Città di Castello, al 9°; Colasanti Anselmo, di Frosinone, all'8°; Fantini Pietro, di Poglio (Como), all'8°; Severa Cesare, di Guarcino (Roma), all'8°; Ballarini Vincenzo, di Campi Bisenzio (Firenze), al 9°; Gensini Luigi, di Sesti Fiorentino (Firenze), al 9°; Maletto Angelo di Candiolo (Torino), all'11°; Berardo Antonio, di Grosscavallo (Torino), al 9°; Casella Luigi di Rocca Sinibalda (Perugia), all'8°. Il resto dei 50 sono tutti meridionali.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« *Massaua*, 29, ore 3 pom.

« Domani giungono qui da Gibuti i 47 prigionieri liberati. Li accompagna Nerazzini. Alloggieranno nella caserma Saletta. Rimpatrieranno domenica col *Giava*.

« Gli altri tre sono rimasti indietro per stanchezza. »

Che cosa pretende Menelik.

Roma, 29, ore 16,50. — L'ing. Ilg avrebbe fatto pervenire al Governo, per mezzo del dottor Nerazzini, delle controproposte di Menelik circa la firma del trattato di pace.

Come garanzia, Menelik domanderebbe un residente italiano all'Harrar presso Makonnon e un residente presso Mangascià. Domanderebbe pure il libero transito delle merci dirette in Abissinia per Massaua.

Sulla indennità rischiesta per il riscatto dei prigionieri si crede che l'accordo sia già intervenuto.

Una cannoniera tedesca affondata.

Un telegramma dell'imperatore.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Secondo un telegramma da Ce Fou la cannoniera tedesca *Iltis* affondò il 29 corrente in seguito ad un uragano a nove miglia da Schantungpiru.

Dieci uomini dell'equipaggio furono salvati; tutti gli altri, compresi gli ufficiali, sono annegati.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un telegramma diretto oggi dall'imperatore, da Bergen, all'ammiraglio comandante in occasione della perdita della cannoniera *Iltis* nelle acque chinesi. Il telegramma dice:

« La notizia della perdita della cannoniera *Iltis*, affondatasi nell'esercizio delle sue funzioni, con tutti gli ufficiali e parte del suo equipaggio, mi colma di profondo dolore. Ho perduto un gran numero di uomini valorosi alla cui testa trovavasi come comandante un ufficiale eminentemente capace. La patria piangerà meco: la marina terrà buona memoria di coloro che nello adempimento del loro dovere, fino all'ultimo respiro, videro il supremo scopo della loro vita. »

Il successo del prestito russo.

Parigi, 29 (*Stefani*). — La sottoscrizione del prestito russo 3 0/0, la cui emissione fu affidata alla Casa bancaria dei fratelli Rothschild, venne coperta oltre 25 volte tanto a Parigi quanto nei dipartimenti.

Un'inchiesta sui fatti della Chartered Company.

Londra, 29 (*Stefani*). — Chamberlain proporrà oggi un'inchiesta sui fatti della Chartered Company. I giornali approvano il verdetto del processo Jameson e lasciano però prevedere che la santanna potrà essere rivedata dopo la inchiesta relativa ai fatti della Chartered Company.

Le operazioni contro i Drusi sospeso.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Le operazioni militari ad Hauran sono cessate in seguito alle malattie ed alle difficoltà di approvvigionamenti ed alle difficoltà di attaccare le posizioni sparse dei Drusi. Si fanno tentativi segreti per determinare i Drusi a sottomettersi pacificamente. I bodouì saccheggiarono dieci villaggi

I gravi fatti contro gli operai italiani a Zurigo.

Le cause — Le aggressioni — I saccheggi alle trattorie italiane. Gli arrasti — La delinquenza della plebaglia — L'assalto alle prigioni.

(Nostra corrispondenza particolare).

Zurigo, 28 luglio.

Le origini dei fatti luttuosi.

Il nuovo tristissimo episodio svoltosi in questi giorni nella nostra città non è dissimile, nelle sue cause e nel suo svolgimento, dagli altri deplorevoli incidenti accaduti qualche tempo fa in Francia ad Aigues-Mortes. Il fattore principale di queste lotte è la concorrenza economica. L'operaio italiano, costretto ad emigrare dalla patria sua in cerca di un pane, spintovi dalla fame e dalla miseria, quando giunge in paese straniero e vi trova lavoro, non pretende nè una mercede altissima, nè lauta sulle ore di lavoro: emigrato in cerca di un po' di fortuna, non ha nè mezzi, nè volontà, nè potere di aspettarne una migliore: quando gli si offre il pane per sè e qualche lira da spedire alla famiglia in Italia, li accetta ad occhi chiusi.

Di qui un antagonismo, una lotta sorda fra l'operaio italiano e l'operaio indigeno, il quale ha più bisogni, meno miseria, e quindi maggiori pretese.

Ma questo antagonismo non porterebbe sempre a deplorevoli conseguenze se quale sciagurato fra i nostri operai non desse il pretesto a chi lo aspetta con ansietà.

Da molto tempo l'operaio italiano, che è numeroso in questa città, provocava le gelosie occulte dell'operaio svizzero e dell'operaio tedesco.

Però non si ebbero a deplorare prima inconvenienti. Sventuratamente per il nome italiano, per i nostri interessi all'estero, vi è sempre, fra gli ottimi, quegli che non dimentica il coltello e lo adopera con troppa facilità.

Sabato 25, appunto un italiano in rissa uccise con una coltellata un operaio svizzero. I malumori latenti, la gelosia repressa scoppiarono subito con una inaudita violenza. Il vero fattore della lotta, l'economico, scomparve affatto: si afferrò dagli svizzeri la causa dal lato più simpatico, e si iniziarono le persecuzioni al grido: *Abbasso gli accoltellatori!*

La prima giornata. L'opera della plebaglia.

Infatti il giorno 27, dopo l'uccisione dell'operaio svizzero, un Comitato d'operai del terzo circolo di Zurigo pubblicò nel *Tageszeitiger* un manifesto invitante i cittadini di questo Circolo di trovarsi alla sera, verso le otto, alla *Trattoria del Sole*, nell'Hohlstrasse, per deliberare « sui mezzi da prendersi per impedire i quotidiani eccessi commessi da italiani sugli del coltello, i quali minacciano in sommo grado vita e salute dei pacifici cittadini ».

Questo l'avviso di convocazione. Deploro anch'io vivissimamente la brutalità di quei pochissimi italiani che, bevuto un bicchiere di vino, non sanno fare altra cosa migliore che tirare fuori il coltello ed adoperarlo a destra ed a sinistra, e vorrei che questi fossero puniti dai Tribunali svizzeri per il male diretto arrecato ai cittadini elvetici, e dai Tribunali italiani per il danno indiretto enorme che essi arrecarono al loro ottimi concittadini, e quei lavoratori che non bevono mai vino per risparmio del soldo. Ma imparzialmente vi posso assicurare che quanto si afferma sull'avviso di riunione è assolutamente esagerato, ed i pseudo-cittadini del terzo circolo di Zurigo sarebbero molto imbarazzati nel citare fatti e date che potessero lontanamente provare la calunnia lanciata a tutti gli operai italiani sui loro quotidiani eccessi del coltello.

Il manifesto doveva mettere sull'avviso la Polizia; ma, mi duole il dirlo, alla sera del 27 esso non prese provvedimenti seri; gli stessi giornali di Zurigo, i quali non sono certamente sospetti di partigianeria per l'Italia, lo ammettono e lo deplorano.

Invece il popolino accorse numerosissimo, e fra questi, in principio, si notavano parecchi italiani, i quali certo non sospettavano che nella ospitale Zurigo fossero possibili simili eccessi.

La feccia degli operai svizzeri, ed anche la feccia della plebaglia che non lavora, compì l'opera con di inclemente contro gli italiani con molta abilità ed astuzia: cominciò a divulgare la voce che gli operai italiani nella giornata avevano fatto grandi acquisti di coltelli e di rivoltelle e che erano disposti a fare una lotta feroce: mai avevano gli armaiuoli fatti più lauti guadagni. È inutile dirvi che queste voci, mentre incutevano paura ai più timidi, eccitavano oltre ogni dire gli animi già eccitati dei più animosi. In men che non si dica, la grande sala della *Trattoria del Sole* era completamente rigurgitante di pubblico, nel quale l'elemento veramente operaio non era in maggioranza.

Fra i molti « pacifici cittadini » del terzo circolo di Zurigo che avevano indetto l'adunanza non si ne trovò uno che avesse il coraggio di presiederla; nel mezzo della sala vi era un tavolo con tanto di « riservato alla presidenza », ma esso rimase completamente isolato, quantunque la folla si pigiasse all'intorno. Finalmente uno degli intervenuti, senza accostarsi però al tavolo presidenziale (forse per modestia o forse per non assumere una responsabilità diretta delle tristi conseguenze, che facilmente si potevano prevedere), prese la parola. Stigmatizzò con molto calore, con molta esagerazione e con molta rettorica l'assassinio commesso dall'operaio italiano contro l'operaio svizzero, e, quasi che di questo delitto fossero responsabili tutti gli italiani, affermò che era una vergogna per la Svizzera ospitare i cittadini del regno d'Italia; un altro, ed anche questo rimase sconosciuto, propose nientemeno che la formazione di una guardia civica per difendersi dagli accoltellatori.

Le dimostrazioni nella strada.

Ad un tratto nella sala si odono grida ed un vociare confuso che venivano dalla strada: per uno di quei rapidi, istintivi, caratteristici movimenti della folla, tutti si precipitarono fuori della sala, intuendo che qualche cosa di più grave accadeva fuori della trattoria. E anche qui corsero le voci più allarmanti: si disse subito che due svizzeri erano stati feriti gravemente di coltello.

« Da chi? Da chi? » gridava la folla: e siccome nessuno, naturalmente, poteva rispondere a questa domanda, così si affermò subito da tutti che i feritori erano italiani. Questa voce accrebbe vieppiù gli animi: vi assicuro che poche volte ho visto una folla più briaca di odio e più desiderosa di vendetta.

In mezzo a questo pandemonio, uno sconosciuto (già la Polizia avrà altro da fare) riuscì a fare sentire la sua proposta, le quali, a dir il vero, in mezzo a tanta eccitazione, non erano nè violente nè sanguinose. Esso propose, cioè, che, non potendosi fare assegnamento sulla Autorità, gli operai svizzeri dovevano provvedere alla propria difesa, e obbligare il Municipio: 1° a proibire agli italiani di percorrere le vie della città dopo le nove; 2° negare loro il porto d'armi in toni assoluta; 3° a nessun italiano doversi rilasciare il permesso di tenere trattoria.

Applausi fragorosi, grida di abbasso gli accoltellatori, abbasso gli italiani approvarono questa proposta.

Intanto una parte della folla era ritornata nella sala della *Trattoria del Sole*, ove si nominò, fra un tumulto indescrivibile, una Commissione composta del giornalista Bohny, dai signori Aarni, Vogt, Weidmann, Zeier, Hosler, coll'incarico di studiare quali siano i mezzi migliori per garantire la pubblica sicurezza, specialmente minacciata dagli italiani. Su proposta del giornalista Bohny, si approvò la seguente risoluzione: « Gli abitanti del terzo circolo di Zurigo pretendono dalla rappresentanza comunale una stretta sorveglianza sugli italiani che abitano in questo quartiere, e la eccitano a fare perquisizioni domiciliari, e ad usare ogni mezzo per tutelare la pubblica sicurezza. Noi protestiamo contro ogni violenza; ma il più grande diritto di uno svizzero è la sicurezza personale. »

Il signor Zeier, mano temperato del predecessore, eccitò vivamente i presenti contro gli italiani, dichiarandoli « individui pericolosissimi ».

Gli eccessi di lunedì e martedì.

Accanto a questa dimostrazione ostile, un'altra era preparata nelle vie dove abitano gli italiani; ovunque vi era una trattoria italiana, si addensava minacciosa la plebaglia; le porte venivano sfasciate, si irrompeva nelle sale, e vetri e mobiglie, tutto era frantumato. I padroni fuggivano per timore di peggio, e la plebaglia, sempre più ubbriaca, continuava nella sua opera di distruzione; la Polizia, pochissimo numerosa e poggio organizzata, era assolutamente impotente a porre un qualsiasi argine a quest'opera facinorosa. Due agenti che tentarono opporsi furono feriti di coltello piuttosto gravemente, il che dimostra chiaramente che tutti gli assassinii commessi in questi ultimi tempi col mezzo del coltello non devono essere attribuiti solamente agli italiani; operai di altre nazionalità lo portano e lo adoperano con terribile abilità, come lo prova il grave ferimento dei due agenti, poichè è illogico supporre che qualche italiano abbia ferito chi faceva ogni sforzo per difendere la loro causa dagli eccessi della plebe.

Gli italiani si difendono.

Più tardi, quando la plebe, vieppiù inferocita e briaca, continuava nell'opera sua nefanda, giunsero rinforzi alla Polizia; ma troppo tardi; oramai solo un reggimento avrebbe potuto arrestare l'opera di quei forsennati: malgrado tutti gli sforzi, la Polizia non riuscì, neanche un momento, a dominare il tumulto. Molti alberghi, fra cui alcuni appartenenti a svizzeri, furono nuovamente invasi e devastati, rotti i vetri, abbattute le porte..... e, quasi non bastasse, dalla folla inferocita partiva la parola d'ordine di recarsi nella via tale ove abitava il tale italiano.

Allora era un'onda che si precipitava verso l'abitazione del povero disgraziato: i più eccitati sfondavano il portone e salivano negli appartamenti degli italiani e li assalivano corpo a corpo. Se non si hanno a deplorare centinaia di vittime, lo si deve soltanto al senno del caso e alla buona stella degli italiani, i quali, assaliti nella loro propria casa, diedero prova di un sangue freddo eccezionale; parecchi, armati di rivoltella, sparavano in aria per spaventare i più audaci, i quali, vista l'energica difesa ed intimoriti dagli spari, si ritiravano ringhiosi.

L'abitazione del capo-mastro Zini fu totalmente depredata: finestre, porte, mobili, il letto stesso furono gettati nella via.

Gli arresti. L'assalto alla prigione.

Dopo mille sforzi, la Polizia riuscì ad arrestare i più facinorosi: ma con pensiero molto infelice, il imprigionò nello stesso circolo ove accadevano le dimostrazioni. *Liberiamo i nostri compagni, liberiamo chi ci difende dagli accoltellatori!* e l'onda di popolo si riversò — con fortuna degli italiani — verso le prigioni. E qui si intrapresero veri lavori di regolare assedio; si radunarono pietre della grossezza di un pugno, e giù un bombardamento sulla porta della prigione: e la Polizia, che si era disposta in ordine innanzi alla prigioni, dovette ripiegare in fretta, non senza avere prima caricato la folla ad arma bianca, per non avere la peggio.

E i facinorosi sarebbero riusciti nel loro intento se finalmente, verso le 22 1/2, non fosse giunto l'aiuto di due compagnie colla baionetta innastata. I soldati furono accolti da urrah e da fischi. Mentre i soldati si disponevano su due file innanzi alla prigione, un tedesco a sgaiataglola gridava alla folla: « Vedete, l'esercito è un'istituzione liberticida: esso è sempre contro il popolo. Abbasso l'esercito! »

Occupata militarmente la piazza innanzi alle prigioni, i soldati non ebbero poca fatica a proteggere la Polizia che continuamente vi conduceva gli arrestati: la folla, molto scompatta, fu più volte in sul punto di strappare gli arrestati dalle mani della Polizia: un giovane, più turbolento e più irrequieto degli altri, fu leggermente ferito da una baionettata: un altro ebbe la testa un po' rotta da un colpo di bastone. Si fecero in tutto settanta arresti: cinque guardie di polizia sono ferite leggermente.

Altri particolari. Italiani danneggiati.

Oltre la casa del capomastro Zini, risulta finora ufficialmente che furono rovinati il *Restaurant San Felele*, Kurz Gasse, un'altra trattoria pure italiana nella Zwilingstrasse N. 95. La padrona si trovava in letto al primo piano

coi suoi due bambini: una pietra pesante circa quattro chili, cadde sul ventre ad un bambino; la madre fu ferita all'avambraccio sinistro pure da una pietra, e non può più muovere il braccio: il marito, di nome Bernardo, era assente da parecchi giorni per affari: è impossibile descrivervi lo stato miserando della povera donna: nella *Trattoria Italiana*, Neufrankengasse, 15 tutto è stato distrutto: porte, finestre, tavole, sedie, piatti, biancherie, ecc.

Il *Restaurant* di Anna Abbondio, all'angolo delle via Quellen e Josefi, fu bombardato con piccole botti di birra; non vi è più nulla di intatto; nel *restaurant*, Cucina economica, Heimichstrasse 110, tutte le finestre del 1° piano sono a pezzi; al « zum Tiroler » nel Sihlqai non vi è più un bicchiere servibile, le vetrine e le porte a pezzi; il *Restaurant* di Bonalli nella Limmatstrasse fu saccheggiato: questo *restaurant* aveva le porte di ferro, che furono abbattute con grosse pietre; nella *Trattoria dell'Unione*, Rappenstrasse N. 6, le finestre, le porte interne ed esterne completamente demolite; lo stesso accadde all'*Osteria Italiana*, pure nella Rappenstrasse N. 7; al *Restaurant* « zum Feldschlösschen », Feldstrasse N. 108; una baracca d'un italiano che si trova nel vicadotto della ferrovia fu completamente distrutta.

Nella Cremostrasse un operaio italiano a mezzogiorno, mentre se ne andava tranquillamente per la sua strada, fu assalito da due svizzeri; fortunatamente un vecchio signore, pure svizzero, redarguì e minacciò i suoi connazionali, cosicchè il poveretto fu lasciato miracolosamente libero.

L'accordo dei facinorosi.

Le Autorità svizzere hanno notato con molta sorpresa che l'assalto agli esercizi pubblici ed alle case degli italiani avvenne nello stessissimo tempo, fra le 22,30 e le 23, il che significa che vi è stato accordo fra i facinorosi, tanto più che gli uni e le altre sono situati a parecchia distanza; inoltre è pure da notarsi che i dimostranti non tralasciarono di saccheggiare una sola trattoria italiana. E questo sarebbe stato impossibile se non si fosse previamente combinato un piano d'azione.

Il contegno dei giornali e della popolazione.

Tutti i giornali serii deplorano vivissimamente gli eccessi: noto però con dispiacere che nessuno ha osato mandare una parola di simpatia all'Italia: ma tutti sono concordi nel deplorare l'opera nefasta di facinorosi; la popolazione, la parte sana ed intelligente, li stigmatizzò: non mancano però alcuni i quali, per malinteso spirito di nazionalità, cercano di attenuare la responsabilità dei principali fautori dei disordini.

Giornali e popolazione sono unanimi nel deplorare il servizio della Polizia, l'inerzia delle Autorità, la mancanza assoluta di prevenzione e di repressione. Zurigo per tre sere fu in balia completa della plebaglia facinorosa che nell'agitazione operaia contro gli italiani ha trovato il pretesto per dare libero sfogo ai suoi istinti criminosi. C. D.

Zurigo, 29 (*Stefani*). — Iersera si rinnovarono i disordini nel quartiere di Wiedikon. La folla demolì completamente due piani di una grande casa abitata da circa 70 italiani. Il *Ristorante Frezare* fu egualmente demolito. Vennero scambiate rivoltellate fra gli agenti della polizia ed i dimostranti. Parecchi feriti. L'ordine venne ristabilito a notte tarda.

***

Zurigo, 29 (*Stefani*). — Il Governo del Cantone di Zurigo decise di chiamare sotto le armi due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria.

***

Ci telegrafano da Zurigo, 29, ore 10,20:

La *Zürcher Zeitung* deplora che la conoscenza italiana sia giunta a tal punto da destare sonnacchi, quali non succedevano da molti anni. Il console italiano richiese telegraficamente nuovi fondi per potersi far rimpatriare moltissimi italiani poveri, che non osano più rimanere a Zurigo, essendosi fatta correre la voce che domenica prossima si voleva imitare Lione e dare la caccia agli italiani.

È finito per domenica il pellegrinaggio che gli operai svizzeri e tedeschi vogliono fare alla tomba dell'operaio Germatter, che fu ucciso — si dice — a colpi di coltello da due italiani, subito arrestati.

Il *Berner Journal* fa notare che, a differenza di quanto avvenne a Lione, gli operai tumultuanti gettarono banal le suppellettili e le vetrine di parecchi caffè e osterie italiane, ma non saccheggiarono detti locali, nulla essendo stato esportato. Crede che il Consiglio Federale abbia fatto tutto ciò che la legge gli consentivano per ristabilire l'ordine, ma considerando il grande numero di arrestati svizzeri, non vorrebbe poi che le Autorità si dimenticassero che i provocatori furono gli italiani (?). Detto giornale constata che anche a Berna vi è qualche agitazione, causa la concorrenza italiana, ma confida che i fatti di Zurigo basteranno a rendere avvisati gli operai italiani che se è lecito fare non si deve strafare. Se poi la concorrenza continuasse, allora bisognerebbe risolversi a prendere un partito (*Die Sache entscheiden*).

Parecchi giornali svizzeri scoltano il Governo Federale a non prendere nota dei danni arrecati dalla sommossa, perchè non è il caso d'indennizzare i danneggiati.

Un grande incendio a Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 15:

Stamane a Sampierdarena è scoppiato un violentissimo incendio nello stabilimento metallurgico della Ditta Francesco Oneto. Le fiamme invasero anche l'annessa fonderia in ghisa e tutto distrussero. A grande stento i pompieri riuscirono ad isolare il fuoco. I danni si calcolano superiori alle centomilalire; non si hanno a deplorare disgrazie personali.

LA FINE DEI LAVORI PARLAMENTARI

Il progetto per l'Università di Torino approvato senza discussione.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì 29 luglio.

Roma, 29 luglio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta comincia alle ore 15,20.

Per la brillatura del riso.

Il PRESIDENTE dà lettura della interpellanza del senatore Massarucci al ministro delle finanze, ieri presentata.

BRANCA, ministro, è pronto a rispondere subito.

MASSARUCCI dimostra come lo stato in cui va a trovarsi l'industria della brillatura del riso, così importante per l'Italia, richiami legittimamente l'attenzione del Senato.

BRANCA, ministro, crede che l'apprensione di cui l'on. Massarucci si è fatto eco, debba diminuire perchè su 23,500 tonnellate di riso brillato, in Austria non ne vanno che 11,000. Adunque nessun grosso interesse è minacciato; comunque, i brillatori chiedono o un dazio d'esportazione o un premio d'esportazione, o il ritorno al precedente sistema della libera importazione del riso estero. Ma nessuno di questi provvedimenti è adattabile. Si limiterà pertanto a studiare e seguire la questione. Il meglio sarebbe che i brillatori cercassero altri sbocchi.

MASSARUCCI crede che un aiuto indiretto sia possibile; senza di esso crede che l'industria sia seriamente compromessa. Si accontenta, per quanto è possibile, della dichiarazione del ministro e ha fiducia che nella sua alta intelligenza troverà modo di provvedere.

BRANCA, ministro, assicura che non è possibile manchi mai ai brillatori la materia prima. L'interpellanza è esaurita.

Progetti rinviati alla scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio colla Bulgaria;

Approvazione della convenzione italo-annibarese del 12 agosto 1892 per gli scali del Benadir.

Discussione del progetto di legge

Sulla liquidazione del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, così concepito: « Il Senato esprime il voto che rimangano illesi ed impregiudicati i diritti dei portatori di titoli per qualsiasi responsabilità verso terzi. »

È approvato.

Sull'ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione delle finanze, così concepito: « Il Senato, accettando i criteri ai quali è informato il presente disegno di legge, invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari per fronteggiare la spesa e delibera di sospendere la discussione. »

LAMPERTICO dice che gli duole della dissenzione dalla maggioranza dei colleghi della Commissione di finanza, ed è suo dovere dirne le ragioni. Crede che il collega Faina colla relazione abbia ottemperato alla deliberazione del Senato sull'ordine dei lavori e rende omaggio alla relazione stessa, che fu interprete fedele della Commissione di finanza.

È convinto che il progetto provveda largamente alla necessità della scienza moderna, che la somma per le espropriazioni non può essere superata; che non regga l'accusa che tutto sia stato abborracciato troppo precipitosamente nel troppo breve termine di un mese, poichè il decreto 10 giugno 1896 del ministro Gianturco non fa che confermare l'opera del suo predecessore.

Lo amareggia il dubbio che gli Enti locali non mantengano gli impegni assunti.

Dimostra che approvare il progetto per Torino e non quello di Napoli, non solo offenderebbe il patriottismo di quelle due regioni, ma quello di tutta Italia; risponde a far appello ai sensi di solidarietà nazionale, perchè dominano nell'animo di tutti, al punto che l'invocarli parrebbe artificio rettorico; confida che il suo discorso tragga l'efficacia vera non dal sentimento e che sia giudicato bene il discorso di un uomo serio, che parla a nome di un popolo serio. (*Benissimo! Vive approvazioni*)

FUSCO, favorevole al progetto di legge, si occupa della proposta sospensiva della Commissione permanente di finanza, ed osserva che essa si fonda principalmente sopra semplici dubbi, parte già noti, parte assai innanzi dal relatore: nessuno può mettere in dubbio l'urgenza dei provvedimenti contemplati nel progetto di legge, del quale riassume i precedenti parlamentari e gli impegni formali assunti dal Governo.

La relazione si fonda su generali criteri di finanza rigida. Ma perchè inaugurarli ora per un progetto speciale, e non rispetto a progetti generali? È un sistema che potrebbe produrre un'impressione non favorevole, e certo difforme dai concetti dei procrastinatori del progetto? Un rinvio, una sospensione, sarebbe cattiva impressione, e sarebbe giudicata come una reiezione cortese.

Esamina il progetto dal lato tecnico, didattico e finanziario, dimostrando la equità del progetto stesso. In sostanza lo Stato non ha che un disborso di 400,000 lire, poichè ogni studente gli costa 187 lire in media e 80 lire ogni studente in legge.

Il decadimento economico di Napoli ha una causa politica che Napoli soffrì con la gioia di unirsi alla patria, e il Senato, non sordo alla voce del patriottismo, ridarà a Napoli la certezza che il Governo si occupa di lei. (*Bene!*)

Le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione.

GIANTURCO, ministro, dopo i magistrali discorsi di Fusco e Lampertico, sarà brevissimo. A lui non resta altro a dimostrare se non che il progetto di legge risponde alle necessità didattiche, e che il preventivo corrisponde alla spesa effettiva. Osserva che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non censurò il progetto sotto il punto di vista delle esigenze scientifiche, è, insomma, una semplice dichiarazione di incompetenza.

Se il Consiglio superiore avesse affermato che mancava il voto della suprema Autorità scolastica, avrebbe contraddetto la verità storica. Circa le eccedenze delle spese, la relazione dichiara che l'eccesso sarà cospicuo; lo deduce dal progetto del 1893.

Dimostra che al progetto furono favorevoli tutti i suoi predecessori, e che i contratti furono fatti con oculatezza addirittura eccezionale.

Invoca a favore della esattezza delle previsioni l'autorità somma del scnatore Saracco, che escludeva la possibilità di eccedenze fin dall'epoca della relazione Delfini, che fu di poi confermata dagli studi e revisioni ulteriori. Dice che il progetto ora già approvato fin dal 1894-95 e che quando venne al Governo le cose erano già portate innanzi, e che vi è persino una circolare del rettore destinata a convocare i concorsi.

Crede di non aver fatto altro che compiere il proprio dovere, che era quello di rispondere ai voti manifestati in tanti modi, giovandosi degli studi fatti. Aggiunge che il tempo di esaminare la questione non è mancato a nessuno e che non sarebbe cosa seria ricominciare una altra volta da capo. Non si può d'altra parte riversare sopra Comuni e provincie l'obbligo di costruire le Università. Eccita il Senato a risolvere finalmente questa grave questione, approvando il progetto di legge.

Il ministro del tesoro.

LUZZATTI prende atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, che non si eccederà e assicura che a evitare eccedenze si adopererà vigilantemente, aiutato anche dal ministro dei lavori pubblici.

Il Senato, riflettendo alle grandi spese che votò, può votare anche questo, il cui ammontare è tenue, la cui utilità nessuno impugna e coi voti dati, il Senato obbidì alla unità del bilancio che informa la legge di contabilità.

Prende impegno di indicare in modo di assicurarne o nella esposizione finanziaria il modo di fronteggiare la spesa allora e non prima. È legittima sua preoccupazione.

Prende impegno, insieme al ministro della P. I., di trovare nel bilancio della istruzione una economia e con tasso scolastiche risarcimento dell'opere che lo Stato assume coi progetti per le Università di Napoli e Torino.

Ringrazia l'onorevole relatore di aver reso omaggio ai buoni principii della finanza e dell'Amministrazione, ma egli deve recedere dalla sua mozione sospensiva, dal momento che il Ministero traduce in pratica quelle che il senatore Faina ha sostenuto in teoria. A questa conclusione il Senato deve arrivare, e la sua proposta non muove da opposizione politica.

Prende occasione per assicurare il senatore Vitelleschi, che mi vorrebbe nè potrebbe, se sciaguratamente lo volesse, ricorrere ad espedienti di tesoreria per nascondere la verità.

Fu chiesto se potrà il Banco di Napoli mantenere il suo impegno collo scrupoloso controllo sull'applicazione dell'art. 18 della legge sugli Istituti di emissione.

È sicuro che il Banco di Napoli potrà fare fronte all'impegno che assume.

Il ministro del tesoro vede passare davanti a sè molti progetti di spesa. Dell'utilità di questo non ha dubbio alcuno, perchè gioverà alla scienza sperimentale.

Parla il relatore.

FAINA, relatore. Mai il relatore si è trovato in condizioni così difficili di dovere difendere solo la proposta della Commissione di finanza contro due degli oratori più eloquenti del Senato e contro due dei ministri più facondi.

Osserva che se si conserva la votazione di spesa non fronteggiate, il controllo in sede di assestamento è puramente teorico. Le promesse di economie sul bilancio della pubblica istruzione, di nuove tasse scolastiche sono promesse. Certo non dubita dalle buone intenzioni del Governo.

Riferisce come le cose sono procedute in seno alla Commissione di finanza, come grande fosse la mole dei documenti, che conveniva esaminare attentamente la proposta sospensiva per l'assoluta mancanza del tempo necessario a fare uno studio maturo. La Commissione non può consigliare al Senato di votare questa legge, perchè i mezzi finanziari non sono ancora stati conseguiti. La spesa maggiore è certa, come è certa la diminuzione della entrata.

Per Torino si sono spesi oltre quattro milioni, per Napoli si è parlato di parecchi edifici ed il loro numero fa nascere appunto il sospetto che la spesa sia molto maggiore di quella preventivata. La sicurezza che alcuni hanno dimostrato che aumenti non vi saranno, non la può coscienziosamente dividere. La questione come la pone la relazione è semplice. Nessuna ostilità verso il Ministero, nessuna preoccupazione politica, ma solo la cura di sorbare intatto un indirizzo nella politica finanziaria.

Il Senato decida.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

RUDINI' dichiara di non accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Tale ordine del giorno non è approvato.

Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Sull'arredamento degli Istituti universitari di Torino.

FAINA ritira l'ordine del giorno proposto nella relazione.

Senza discussione il progetto è approvato.

Discussione del progetto sul sindaco elettivo, ecc.

GUARNIERI propone di togliere dall'ordine del giorno tale progetto.

SAREDO, relatore, prega il Senato a votare il progetto stesso.

RUDINI'. Se il Senato stima matura la questione no sarà lieto; se stima altrimenti si rassegnerà perchè è sempre in vigore il regio decreto del 14 marzo scorso, ed è un dono funesto la nomina dei sindaci per decreto reale.

Il progetto è approvato.

Risultato della votazione a scrutinio segreto.

Tutti i progetti risultano approvati.

LAMPERTICO propone un saluto e un voto di plauso al presidente.

Il PRESIDENTE ringrazia.

BONVICINI manda un saluto a Cavalletto. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle 19,45.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,10:

La seduta odierna è cominciata solo poco avanti le sedici. Sono presenti una quindicina di senatori. Al banco dei ministri vi è solo Branca; nelle tribune nessuno.

Nei corridoi, dove chiacchierano pochi altri senatori, si ritiene che stassera si esaurirà tutto l'ordine del giorno, in cui figurano anche le leggi per le Università di Napoli e di Torino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Cavallini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Milano, è trasferito al Tribunale di Torino — Carniglia, sostituto segretario della R. Procura del Tribunale d'Asti, è trasferito a quella di Voghera — Spallanzani, segretario della R. Procura del Tribunale di Voghera, è trasferito a quella di Asti.

Cancellieri. — Magni, vice-cancelliere al Tribunale di Varallo, è collocato a riposo col grado di cancelliere di Tribunale — Franchi, vice-cancelliere al Tribunale di Verona, ad applicato temporaneamente al Tribunale di Roma, è trasferto al Tribunale di Varallo.

Notari ed archivi notarili. — Garzena, avente i requisiti di legge, è nominato notaio con residenza nel Comune di Bollengo — Roscio, id., id., è nominato notaio a Traversella — Clerici, notaio ad Entraque (Cuneo), è trasferito a Centallo — Rossi, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Cuneo, è nominato notaio con la residenza a Cuneo, e contemporaneamente è autorizzato a continuare nelle funzioni di conservatore e tesoriere nell'archivio ivi — Barbaria, avente i requisiti di legge, è nominato notaio a Tarantasca — Crespi, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di San Remo, e cessa dalla carica di notaio a Coriana dal giorno in cui prenderà possesso del suo nuovo ufficio — Garino, notaio a Susa, è dispensato per sua domanda dal detto ufficio — Il notaio Torrilli è dichiarato decaduto dall'ufficio di notario, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni in Camogli (Distretto di Genova) — Protto, nota'o a Dogliani, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Mondovì.

Culti. — Con recente decreto venne confermato l'exequatur al sacerdote Pennino della parrocchia di San Michele (Comune di San Michele Mondovì) — Venne autorizzato il parroco della chiesa di San Salvatore a Vercelli, ad accettare il legato del fu Baldassare a Borgomanero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

28 luglio. — **500 lire di una vecchia che non valgono più un soldo.** — Una vecchia contadina del distretto di Erba si trovò in questi giorni a dover pagare nelle mani di un notaio di Como, la somma di L. 300.

Essa infatti se ne venne a Como portando seco due biglietti da mille lire ciascuno, che rappresentavano tutta la sua sostanza e che teneva gelosamente celati in casa.

Non appena però il notaio ebbe fra le mani i due biglietti, li restituì alla vecchia.

Erano due biglietti di quelli già *consorziali* andati fuori corso un dall'aprile del 1885, e che quindi ora non rappresentano più alcun valore.

NAPOLI.

28 luglio. — **Un conflitto fra un medico ed un priore all'ospedale.** — All'Ospedale degli Incurabili fu ricoverata una giovane donna del Comune di Piscinola, Giuseppina D'Avella, gravemente ferita al petto d'arma da fuoco.

Un suo fratello di nome Vincenzo, maneggiando un fucile, aveva casualmente prodotto quella ferita.

Comunicato il grave fatto alla Pretura di San Carlo all'Arena, il vice-pretore signor Bianchi si recò all'ospedale per raccogliere le dichiarazioni della donna ferita.

Ma, quantunque presso il letto della ferita fossero dei parenti, il medico signor G. D. R., per le condizioni di salute dell'Avella, impedì al pretore di procedere a quell'atto istruttorio.

Vi fu un battibecco vivace, la minaccia di arresto al medico, e, viceversa, le proteste di quest'ultimo per tali pubbliche intimidazioni, e solamente con l'intervento dei carabinieri il magistrato potè compiere il suo ufficio.

Di qui un procedimento penale contro il medico, per violenze ad un pubblico funzionario, e una protesta del detto medico contro il contegno del pretore!

TAVASCA DI GROPPARELLO (Piacenza).

29 luglio. — **Grave incendio in un cascinale.** — **Un morto ed un ferito.** — Ieri mattina, alle 7, per cause finora ignote, s'apprezzava il fuoco al cascinale, ricolmo di fieno, dei proprietari Carini di Gropparello.

In un attimo il cascinale fu avvilupato dal fuoco. Accorsero subito moltissimi contadini, e tra questi il proprietario Luigi Carini, vecchio di settant'anni, alto, robusto ed il figlio suo, Vincenzo, di 35 anni.

Allo scopo di salvare il bestiame nella stalla, il vecchio Carini, affrontando il pericolo, entrò primo nella stalla seguito dal figlio. Restarono così chiusi per lungo parecchio, attesi con ansia dagli astanti. Intanto giungeva sul posto un secondo figlio dei Carini, Carlo, d'anni 28, il quale, saputo che il padre e il fratello trovavansi nella stalla già invasa dalle fiamme, cominciò a chiamare disperatamente.

Fu un momento terribile: le fiamme uscirono dalle finestre della stalla, i buoi muggivano spaventosamente, il tetto pericolava.

Il Carini Carlo stava per entrare nella stalla, in traccia del padre e del fratello, quando questi ricomparve trascinando a malapena il vecchio esanime. L'aspetto dei due uomini era indescrivibile: perduti tra il fumo, il fuoco li avera investiti, i loro corpi erano una piaga. Il vecchio non dava più segni di vita ed il figlio, appena all'aperto, svenne.

Vennero subito prontamente e d'urgenza trasportati all'Ospedale di Piacenza, ove giungevano in gravissimo stato. Vennero subito ricoverati.

Spettacolo raccapricciante.

Quando i due disgraziati furono tratti dalle fauci delle ambulanze lasciarono su quelle, a brandelli, la viva pelle.

Alla sera il vecchio Carini morì dopo un'atroce agonia.

Vicino a lui, nell'altro letto, il figlio Vincenzo, ignorando della morte del padre, anch'egli ormai agonizzante, e l'ultimo figliuolo, Carlo, tra i due letti, piangeva disperatamente confortando il fratello e chiamando sempre il padre per nome.

Lo stato dell'altro ferito è sempre gravissimo e si dispera di salvarlo.

Piene disastrose in Val di Susa.

Ci telegrafano da Susa, 29, ore 21:

Ieri, verso le ore 16, il torrente Merdarello, in quel di Novalesa, in causa delle continue piogge, ingrossò sino a deviare il suo percorso, atterrando il ponte che mette alla Novalesa, rovinando la strada provinciale ed allagando duecento giornate di terreno.

Il ridente e ubertoso piano fu ridotto ad una plaga melmosa e desolata.

Stamane il torrente Cenischia, precipitando rovinoso, stava per allagare completamente la Novalesa quando i carabinieri, accorsi, avvertirono i terrazzani raccolti in chiesa, improvvisando ripari e dighe ed impedendo così un immane disastro. Il danno, nullameno, fu enorme.

I carabinieri di Molaretto, accorsi ieresera, continuarono tutta la notte, ed anche oggi, a fare turni di sbarazzamento.

A Susa le fabbriche sospesero i lavori in causa dell'ingrossarsi straordinario dell'acqua che rovina i macchinarii.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 luglio. (Carteggio). — **I lavori al Ricovero di mendicità.** — La asta tenuta ieri al Ricovero di mendicità ebbero il seguente esito:

Per la fabbricazione della nuova ala si era deliberatario l'impresario Lanfranchi, col ribasso del 15 75 per cento.

Quanto al riordinamento del vecchio fabbricato, pei lavori in legno, la Ditta Benardi, col ribasso del 12 47 per cento; pavimentazione e stucco la Ditta Zaccolo e Viotti, col ribasso del 30 per cento; ferramenta negri Domenico, col ribasso del 23 50 per cento.

CHIALAMBERTO.

29 luglio. — **L'arrivo di una colonia alpina.** — Per iniziativa del benemerito e infaticabile ispettore R. Fornelli, medico-condotto, ed in seguito a gratuita concessione del reverendo parroco signor don B. Turletti, presidente, e del Consiglio di amministrazione della Cappellania dei Santoni, anche Chialamberto ebbe quest'anno una Colonia alpina di fanciulli poveri, la 3.a, che porta il nome di Pera-Sella.

La venti bambine giunsero verso le ore 11, in vetture gratuitamente concedute dal noto dottore Dorando, concessionario degli omnibus per Viù; erano ad aspettarle il vicario, il dottor Fornelli, i signori consiglieri di Chialamberto, le signore Necrosio, Lessona, Morando, Mombelli, Bottini, il sindaco locale, alcuni assessori, la maestra Perassone, la signorina Castagno ed altri ancora.

Dai signori Fornelli, Rigat e Bottini vennero offerti alla fanciullaie dei dolci e del vino bianco.

Tutti con vivo interessamento esaminavano quei simpatici visetti smunti, pallidi, stanchi, appare spiranti la gioia, la salezza, la riconoscenza, cosicchè dall'accoglienza fatta si può arguire con quanto affetto e con quanto amore saranno quelle fortunate bambine assistite dai benemeriti signori e dalle benefiche signore, che nell'interesse di far parte del locale Comitato di vigilanza.

A tutti un ringraziamento a nome delle povere beneficate.

COCCONATO.

27 luglio. (Astrusi). — **Festeggiamenti.** — La nostra Società operaia agricola deliberava di celebrare con speciali festeggiamenti il cinquantesimo anniversario di sua fondazione.

Il Comitato appositamente nominato, dopo di avere scelto per suo presidente il dottor Alessandro Faldella ed a vice-presidenti i signori Pastino Giuseppe e Pistoi Giuseppe, dettava per le feste il giorno 13 settembre p. v.

La stagione della stagione e la proverbiale ospitalità dei nostri campagnuoli fanno ben sperare; meno si verificò in diverse consimili circostanze, ad uno straordinario concorso.

DEMONTE.

28 luglio. — **Grave disgrazia.** — Ieri sera, mentre certo Rocchia Pietro, contadino, colla figlia Maria, quindicenne, immettava del petrolio in una lucerna, accesasi e quindi scoppiata, la scelta di lotta contenente il liquido divampava un incendio che doveva essere fatale per i due contadini. Il Rocchia, investito dalle fiamme, si diede a correre per la campagna con grida disperate, e, non soccorso in tempo, dovette, a cagione delle gravi contusioni, soccombere miseramente. Alla figlia Maria, pure investita dalle fiamme, vennero strappate le vesti; ma meno tante e gli gravi le ustioni riportate dalla povera ragazza, ch'essa versa in pericolo di vita.

IVREA.

29 luglio. — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale votava un nuovo concorso di L. 300 per le feste del Beato Taddeo, lasciando ancora a disposizione del Comitato i proventi per l'occupazione del suolo pubblico nei tre giorni di festa.

PERLETTO.

27 luglio. — **Festeggiamenti al neo-sindaco.** — Domenica ebbe luogo un banchetto in onore del neo-sindaco sig. Barbero Carlo. I commensali erano quaranta. Il pranzo, ottimo, fu servito dal signor Amedeo Francesco. Ai brindisi della mensa pronunciarono discorsi il sindaco di Cortemilia, notaio Brofferio, il parroco locale, il sindaco di Castino cav. Ferreri, il signor Caffa cav. Carlo da Cortemilia, il sig. Canda Luigi, assessore di Perletto, e tutti inneggiarono alle doti del festeggiato, facendo voti pel consorzio del Comune alla ferrovia Acqui-Cortemilia.

Il festeggiato, commosso, ringraziò, dichiarando che nulla tralascierà di fare che possa tornare utile e giovevole al paese. La festa fu allietata dalle oneste signorine Barbero, alle quali offerta una bicchierata di vini scelti.

PINEROLO.

29 luglio. (X.). — **Due carrettieri in pericolo.** — Ieri due carrettieri coi rispettivi veicoli stavano caricando sabbia nel Chisone: ad un tratto per l'ingrossarsi improvviso del torrente, l'acqua fu loro sopra travolgendoli. I due disgraziati non trassero altrui rimedio ed approfittarono agli alberi e a prua in salvo.

Un cavallo rimase morto.

— **Ferimento di un fattorino postale.** — Ferraro Francesco, fattorino postale, nella scorsa notte venne, non si sa per quale motivo, a litigio con alcuni individui che con pietre lo ferirono al capo ed al ginocchio destro. Il Ferraro guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

I feritori vennero arrestati.

— **Medaglia al valore militare.** — È stata conferita al libretto e la medaglia d'argento al valore militare coll'annesso soprassoldo di lire 180 annue al caporalmaggiore Ermanno Ramponi, addetto alla stazione di Torre Pellice. Tale onorificenza venne concessa al Ramponi per il coraggio e la fermezza da lui dimostrati nel tener fronte ad una grave rivolta contro tre pregiudicati avvenuta il 4 marzo scorso nella borgata Campiglietto alla ventra ottia.

Il Ramponi, soltanto leggermente e gravemente ferito, riuscì con un colpo di rivoltella ad uccidere il suo feritore, certo Pelia, contadino.

VERCELLI.

27 luglio. (Lyr). — **Tentato furto.** — Nella scorsa notte due mariuoli, Cesarino Fiorini, d'anni 18, casellaio, da Tavigliano, e Balli Giovanni, d'anni 20, calzolaio, da Biella, scassinando con una spranga di ferro una delle inferriate alle finestre dell'*Albergo d'Europa* in Trastevere, di proprietà del signor Ottolino Giovanni, si penetrarono fortunatamente e aperto il banco con uno scalpello, rubarono poche monete di rame, dispersi ai viaggiatori al resto, se lo stalliere Baltri Giovanni, visto il fatto, non si fosse appostato e non avesse afferrato il primo che giunse a firo, obbligando così l'altro a darsi alla fuga. L'arrestato è l'Orsenigo Fiorini.

— **Il prefetto a Vercelli.** — Ieri giunse dalla vicina Novara il prefetto comm. Ambrosino in visita non ufficiale, poichè, dopo breve sosta alla casa dell'onorevole Lucca e all'Arcivescovado, ripartì subito, dopo aver un'ora di fermata.

VERRUA SAVOIA (Sulpiano)

27 luglio. — **La festa operaia.** — La locale Società operaia ha deliberato di festeggiare il 18° anno della sua fondazione con un banchetto sociale che avrà luogo domenica p. v. 2 agosto.

A questa festa anniversaria sono state invitate le altre Società consorelle, rappresentanti della stampa, il deputato del Collegio, onorevole Frola, e molte altre notabilità.

Chi ritrovò la Venere di Milo.

È morto testè a Milo, una delle Cicladi, un francese il cui nome si collega al più celebre ricordo dell'antichità che esista al Louvre.

Henry Brest si trovava a Milo nel 1818 quando alcuni contadini scoprirono la statua di Venere, di cui essi non imaginavano punto l'immenso valore. Il Brest vide la statua e, ammirato della sua bellà, riuscì ad accaparrarsela; la nascose gelosamente, avvertì il console di Francia e ottenne la statua ai marinai francesi venuti a prenderla a bordo di una nave da guerra.

Il Brest aveva ora più di cento anni.

Reati e Pene

Il colpo di cannone dell'Esagono.

Udienza ant. del 29 luglio.

Vennero sentiti i seguenti testi:

Angelotti, soldato d'artiglieria: « Mentre ero porta-munizioni e maneggiavo i proiettili sredendoli scarichi, un giorno il caporale Sola mi disse: *Guarda che sono carichi*. Questo disse a me solo e non ad altri. Dopo di ciò li trattai con maggiore precauzione; sapevo che non si dovevano *sparare*. »

Stefano Luigi, soldato: « Ero pure porta-munizioni; il caporale Sola mi disse: *Guarda che sono carichi*, perchè me ne era caduto uno per terra. Non si diede mai il comando: « pezzo, fuoc! »

« L'istruzione si faceva ad intervalli per qualche movimento speciale. So che una volta si mise il proiettile entro il cannone e si dimenticò di levarlo. Qualche volta c'era il maggiore Polleri presente all'istruzione. »

Barbero, soldato operaio: « Quando mi si ordinò di pesare il proiettile, eseguii l'ordine e riferii alla Commissione, presente il maggiore Polleri, che era inferiore di peso. La Commissione attribuì questo alla mancanza della carica. La granata non portava spoletta e tappetto, ma bensì tappo di vinco come quello scarico.

« Vidi sovente il tenente ed i capitani a fumare — il tenente anzi dopo la sigaretta sopra il proiettile. Mi feci la persuasione che fossero scarichi. Il giorno 4 giugno il tenente mi ordinò al servizio del pezzo. Egli leggeva e comandava i relativi movimenti. Mi diede ordine di dare un alzo al cannone, che non potei eseguire perchè la vite di mira era mal messa. Se avessi potuto dare tale inclinazione al cannone il proiettile avrebbe forata la volta e non colpito i soldati. Nel cannone a tiro rapido si introducono sempre i proiettili nel cannone, perchè dopo il fisto sparo, aprendo l'otturatore, il proiettile è cacciato fuori dalle molle. Insomma, fu una vera disgrazia. »

Maggiore Deangeli: « Il maggiore Polleri non comandò l'istruzione ordinata dal capitano Tassi. »

Capitano Cerioni Francesco: « Il caporale Sola venne avvertito che erano carichi i proiettili, e depose nel resto come il Protasio. »

Udienza pomeridiana del 29.

Viene escusso il perito maggiore *Vitelli*, il quale dichiara: « A mio avviso i doveri del presidente della Commissione erano: 1° assistere dare lettura del mandato; 2° mettere a disposizione i materiali e provvedere alla loro conservazione; 3° dare alla Commissione regole direttive per compiere il mandato; 4° esaminare il lavoro compiuto e trasmettere il verbale alle Autorità superiori.

« Il maggiore Polleri ha adempiuto questo quattro incombenze? Rinvi la Commissione, misi a disposizione l'incartamento compreso la richiesta. La Commissione doveva prendere esatta conoscenza di tutte le carte. Nella lettera di convocazione già risultava che il materiale addibito alle esercitazioni provenivo da Cirié.

« Il maggiore Polleri mise a disposizione i materiali e provvide alla loro custodia; e ciò risulta da tutte le circostanze emerse al dibattimento; i materiali come li ebbe li consegnò al tenente Cerruti, ordinandone la custodia in luogo apposito e dove non fossero manomessi da nessuno, ed il Cerruti ottemperò a tali ordini dando istruzioni al sergente Protasio.

« Nel dare tale disposizione il Polleri adempì il suo dovere.

« Il Polleri aveva pure una serie d'incombenze direttive per ciò che riguardava i membri della Commissione e la sorveglianza dei lavori. Il risultato che il Polleri intervenne alle sedute della Commissione per avviare i lavori a seconda delle istruzioni superiori.

« Riguardo alla sorveglianza del presidente esercitata, è anche risultato dal dibattimento che il presidente saltuariamente intervenne alle sedute della Commissione per darsi conto del lavoro eseguito, oltrechè ricevere quotidianamente dal capitano Tasso rapporti sul lavoro eseguito.

« Ritengo che non sia obbligo di un presidente di una Commissione di presumere dal principio alla fine tutte le sedute nelle quali la Commissione stessa deve riunirsi; ritengo quindi che nulle sotto questo aspetto il maggiore Polleri abbia fatto il suo dovere.

« Passando al quarto quesito: « Esame del lavoro », questo, come è noto, fu fatto.

« In riguardo alla disgrazia, debbo dichiarare che essa accadde perchè un proiettile introdotto nella camera del cannone durante l'istruzione, per effetto dello scatto del percussore, produsse l'accensione della camera di proiezione contenuta nel barzolo del cartoccio granata, che fece partire il colpo. Riguardo a questo fatto non posso dare altro giudizio, essendo chi ordinò lo scatto dell'arma, trovavasi in quel momento non presente a se stesso.

« A mio avviso non può ammettersi l'ignoranza della condizione del proiettile, giacchè i caratteri esterni del proiettile dovevano farlo ritenere carico, o per lo meno farla dubitare in tale stato, il quale dubbio avrebbe dovuto rendere cauti quelli che comandavano la esercitazione.

« Sulla conservazione dei proiettili debbo dichiarare che non si devono tenere in polveriera, poichè, come ha detto il colonnello Lollini, non si possono tenere nello stesso locale polvere nera e balistite. La polveriera deve tenere polvere in baule.

« Nei forti di sbarramento, nelle torrette corazzate da

« Negli sbarramenti, pure essendovi polveriere a portata delle batterie, si conservano pure proiettili pieni in abbondanza entro magazzini che non sono la polveriera, che essendo questa specialmente destinata alla conservazione delle polveri sciolte, esige speciali norme di sicurezza per chi vi deve praticare; così non si può entrare in polveriera con la sciabola, con le scarpe, o si infilano appositi sandali; devesi penetrare impiegando lanterne di sicurezza; tutte precauzioni che non si esigono per i magazzini dove si conservano i proiettili carichi.

« Parmi con ciò aver dimostrato che i proiettili a disposizione della Commissione non era necessario che fossero messi in polveriera. Se il soldato di fanteria portante il suo munizionamento in marcia, in campagna, battendo per terra lo zaino, qualche volta ritengo che eguale sicurezza offrano i cartocci-proiettili, che non possono esplodere se non per urto violento.

« Nella considerazione poi che la Commissione poteva avere bisogno di riunirsi più volte nella giornata, era naturale che questi cartocci-proiettili fossero tenuti nel quartiere ove la Commissione stessa si convocava, ritenendo più pericoloso l'andirivieni dei medesimi dal quartiere alla polveriera. »

Seguono lunghe discussioni tecniche, alle quali prendono parte gli avvocati Nasi, Salsa, Cocito, Barberis, e i capitani Tasso, Carascosa, il perito e il maggiore Pallieri.

La ribellione di Sala Biellese.
L'assolutoria generale.

Alle ore 12 precise rientrano i giurati, ed il capo dei giurati legge un verdetto negativo sopra tutti i quesiti. Il presidente mette in libertà tutti gli imputati.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Il tempo ha fatto chiudere per due sere i battenti di questo teatro, cosicchè, caso raro, per due giorni di seguito Torino è rimasto senza spettacoli. In causa di questi capricci meteorologici fuori stagione, l'attore Achille Vitti ha rimandato a tempo indeterminato la sua serata d'onore che era fissata per questa sera.

— Abbiamo già annunziata la prossima andata in scena del nuovo dramma del nostro estimo collega Cesare Demaria, dal titolo: *Perchè l'ha ucciso?*

Aggiungiamo ora che la prima rappresentazione è fissata per sabato sera, e sarà la prima novità della stagione.

L'Ingegneria Sanitaria, periodico tecnico-igienico illustrato. — Anno V. Prezzo d'abbonamento, L. 12. Torino (presso gli editori Roux Frassati e C.) — Sommario del N. 7, 1890: *L'Istituto Orto-fagodico Rizzoli* inaugurato in Bologna, con disegni. — La chiusa col nuovo sequestro di Spoleto e l'industria nazionale (*Ing. Pompeo Bresadola*). — La spettacchiera a griglia mobile. — Riforme negli Istituti di Belle Arti. — Fognatura di East Molesey, con tavole disegni (*D. Spataro*). — I progetti di condottura d'acqua dalla città di Trieste (*Ing. D. Spataro*). — Gli infortuni sul lavoro ed i mezzi per prevenirli, con disegni (*Ing. Antonio Del Pra*). — La portata di un nuovo pozzo artesiano a Gand della profondità di metri 340. — Il Decreto per la soppressione della condotta Scuola d'Igiene in Roma. — Istruzioni ministeriali sull'igiene del suolo e dell'abitato.

Rassegna: Notizie varie. — Concorsi, Congressi ed Esposizioni. — Brevetti d'invenzione.

Musica al pubblico. — Domani venerdì il Corpo di musica municipale, alle ore 21, darà concerto in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. Valser *Naturkraft*, Kaspar — 2. Ouverture de *Dinorah*, Meyerbeer — 3. Gran fantasia su *Rigoletto*, Verdi — 4. *Kaiser-Marsch*, Wagner — 6. Ballabile italiano nell'*Esercitator*, Marenco.

CRONACA

Quarantacinque persone sequestrate sul Monte Rosa.
Tornano tutti incolumi all'Oten.

La capanna Regina Margherita, sulla punta Gnifetti (4560), è stata teatro di una scena singolare che, affrettiamoci a dirlo, per buona ventura non ha avuto alcuna conseguenza spiacevole.

Intendiamo dire del sequestro di circa 45 persone trattenute nella capanna per ben due giorni, a causa del cattivo tempo.

Come abbiamo annunciato fin dalla metà di luglio, sabato scorso, 25 corrente, ebbe luogo la quarta ed ultima escursione scolastica alpina. Meta era la punta Gnifetti. Quindici erano gli scolari che vi partecipavano: essi i soci del Club Alpino che dirigevano la spedizione.

Insieme con questa carovana scolastica, partiva e faceva strada una comitiva di soci del C. A. I.: altre dodici persone.

Oltre una dozzina tra guide e portatori accompagnavano la spedizione. In tutto, adunque, erano 45 gli alpinisti che erano saliti alla punta Gnifetti.

Partiti la mattina del sabato da Torino, gli escursionisti avevano pernottato a Gressoney. Il dì seguente, domenica, erano saliti alla capanna Gnifetti (metri 3647) e vi pranzarono, cenarono e pernottarono.

La mattina del lunedì, infine, ebbe luogo la salita alla punta Gnifetti, sulla sommità della quale sorge la grande capanna Regina Margherita.

E fu in questa capanna, nello spazio angusto di 27 metri quadrati, che il cattivo tempo bloccò quelle 45 persone per oltre 48 ore, e cioè dal mattino di lunedì, prima di mezzogiorno, sino al pomeriggio di ieri.

Fu, infatti, soltanto ieri che il tempo permise ai 45 alpinisti di lasciare la capanna Regina Margherita e di avviarsi alla capanna Gnifetti.

Le due comitive vi giunsero alle ore 16. Furono tosto segnalate sui cannocchiali dall'albergo del colle dell'Olen; ed il loro ritorno fu annunciato per telefono ad Alagna, e di qui per telegrafo a Torino.

Infine, verso le 20, le due comitive giungevano al colle dell'Olen, ed un secondo dispaccio partiva alla Direzione del Club Alpino Italiano, sezione di Torino, la consolante novella: *Tutti arrivati benissimo all'Olen.*

Il tenore di questo telegramma era tale da rallegrare la Direzione del C. A. I., che vedeva così lietamente terminato un esperimento difficile ed ardimentoso qual era l'ascensione di quei 15 giovani scolari ad una punta tanto elevata.

E le famiglie e gli amici di quanti hanno preso parte alle due carovane accoglieranno con viva soddisfazione questa notizia.

I membri delle due carovane faranno ritorno questa sera a Torino, arrivando da Porta Susa col treno delle 22,25.

Arrivi e partenze. — Arrivò ieri, dalla capitale, l'on. Chiapusso, e partì alla volta di Lucca l'on. Calvi.

Il tenente-generale De Sonnaz partì oggi per recarsi ad assistere alle manovre militari che hanno luogo presso Orvieto.

Il ritorno dell'Accademia militare. — Ieri sera giunsero a Torino, col treno di Savona, di ritorno dal loro viaggio d'istruzione sulla linea dei forti di sbarramento al confine, gli allievi dell'Accademia militare.

Il ritorno del vice-ispettore Tarantola. — I lettori non avranno certo dimenticato il nome dell'avv. Cesare Tarantola, vice-ispettore di P. S., il quale ebbe il suo quarto d'ora di notorietà cittadina in seguito ai « fatti di Santa Teresa ».

Sottoposto a procedimento penale per quei *fatti*, l'Autorità giudiziaria, con una elaborata decisione della Camera di Consiglio riconobbe che egli non aveva, nell'esercizio delle sue funzioni, sconfinato dalla linea del suo dovere, e perciò lo sciolse da ogni responsabilità penale.

Tuttavia l'Autorità politica d'allora, non seppe negare a chi glielo chiedeva, un contentino, e l'avv. Tarantola fu traslocato a Cuneo, dove rimase fin ora.

I giornali della vicina città, nel dare l'annunzio del suo ritorno a Torino esprimono il loro rincrescimento per la sua partenza, riconoscendo che nel tempo in cui rimase colà, egli seppe dare prova di tatto, di criterio e di gentilezza.

E Torino riacquista un intelligente e onesto funzionario la cui assenza era lamentata, il cui ritorno sarà con soddisfazione accolto da tutti. In fin dei conti è anche un atto di doverosa giustizia.

I funebri Bertetti in San Giovanni. — L'accompagnamento funebre del comm. avv. Pietro Bertetti avrebbe dovuto aver luogo stamattina coll'intervento di numerosissimi amici, Autorità e parenti. Alle ore 10, nella chiesa di San Giovanni, si celebrò una Messa solenne di requiem con musica e canto di ottimo effetto.

Quindi il carro di gala, coperto di fiori, trasportava la salma all'ultima dimora; seguiva un altro carro carico di ricchissime corone, quindi un lungo stuolo di persone e molte vetture che trasportavano i parenti, le Autorità e gli amici.

Al Camposanto, dopo la consueta benedizione della salma, nella tomba parlò primo il comm. Tivoli, per la Camera di commercio; quindi, a nome del Municipio di Torino, il cav. Rabbi; per la Società Orto-Agricola parlò il sig. Massa; poi l'avv. Guglielminetti per il Circolo Martinetti e Valdesco; l'avv. cav. Tancredi Priseti a nome degli amici e della famiglia; l'ing. Schapis e il cav. Bonis portando il saluto dei canavesani ed il sig. Beltrami, per i sensali di commercio.

Solenne dimostrazione in cui ogni genere di rappresentanze potè interpretando il sentimento generale, tessere le lodi e ricordare le virtù dell'estinto.

Un carrettiere sequestrato in un isolotto. — L'avventura è robinsoniana, ma non è lieta, e ricorda i tristi episodii delle inondazioni più famose.

Ieri l'altro, verso le 16,30, causa la gran pioggia caduta ed il repentino ingrossamento della Stura, l'acqua del torrente stesso sequestrò in un isolotto, a 300 metri circa dal ponte omonimo, il carrettiere Lavarino Carlo, d'anni 61, al servizio del signor Fiandro Lodovico, che si era colà recato per caricare dalla ghiaia in compagnia d'altri due carrettieri con carri (tombarelli) e muli. Questi due ultimi carrettieri, molto più giovani e svelti, riuscirono a fuggire abbandonando sul sito carri ed animali, ed il Lavarino rimase solo nell'isolotto, sprovvisto di tutto, durante tutta la notte. Ieri mattina diversi manovali, volonterosi, muniti di una barca, tentarono più volte di portar soccorso al sequestrato, ma visto che i loro ripetuti tentativi riuscivano vani, causa l'impetuosità delle acque, mandarono a chiamare un robusto quanto coraggioso barcaiuolo, certo Salomone Cesare, d'anni 34, e questi giunto sul luogo alle ore 11,30, si munì della stessa barca e sfidando le rapidissime onde dell'acqua, riuscì nell'intento, portando al mucero, che da 24 ore era digiuno, dei viveri per due giorni. Nella barca, in compagnia del Salomone vi erano pure certi Genovese Giuseppe, d'anni 34, barcaiuolo, ed il carrettiere Vinca Giovanni, d'anni 26. Quest'ultimo volle rimanere col Lavarino, il quale erasi ostinatamente rifiutato di salire sulla barca causa l'età sua matura e la grande paura ch'egli aveva per l'acqua.

I 4 muli ed i 3 carri, compresi i due carrettieri, trovansi tuttora sequestrati nel torrente e vi rimarranno ancora chissà quanto, se la Stura non decresce.

Se almeno il Lavarino fosse come Robinson Crosuè in un'isola abortosa!

Un audacissimo tentativo di furto. — Soltanto stamane siamo venuti a conoscenza di un audacissimo tentativo di furto avvenuto l'altra notte nella casa N. 42 di via Principe d'Acaja.

Al primo piano della casa vi abita la signora Piera Francesca vedova Borello.

Verso le 24, un ladro che certamente era pratico della casa, munito di falsa chiave entrò silenziosamente nell'abitazione della signora, col proposito, s'intende, di rubare quanto avesse potuto trovare di buono e conveniente.

La signora però, benchè fosse in letto, avvertì tosto la presenza dello sconosciuto, e spaventata, come è facile immaginare, si mise a gridare ad altissima voce, chiamando aiuto.

Il ladro, che sperava di farla franca, sorpreso e spaventato a sua volta, si diede alla fuga, portando con sè una piccola tasca con entro un portamonete contenente pochi soldi.

Intanto, allarmato dalle grida della povera signora, un vicino di casa, certo sig. Cortese, si era avvicinato alla finestra per vedere che cosa succedeva.

E dalla finestra, vedendo un individuo a correre, e udendo nello stesso tempo che si trattava di un ladro, il Cortese munitosi tosto di un fucile e di una rivoltella, tirò due colpi del primo e un colpo della seconda, in direzione del fuggente, senza però colpirlo. Almeno così si crede, poichè non si sono riscontrato traccio di sangue.

La Questura informata ieri dell'audace fatto, procedette ieri, all'arresto di certo R. Carlo, garzone macellaio, d'anni 20, sul quale gravano dei sospetti di colpabilità.

Un piccolo salvatore. — La bambina Angela Maria, d'anni 2, trastullandosi incautamente sul ciglio della bealera di Lucento cadde nell'acqua alta circa 75 centimetri ed assai rapida e vi sarebbe certamente perita se meno sollecito non fosse stato il soccorso portatole dal dodicenne Mina Bartolomeo, che vista la piccina in pericolo subito vestito com'era nell'acqua e la trasse fuori, consegnandola sana e salva ai suoi genitori.

Adolescenza delinquente. — Peirotero Giuseppe, di anni 15, calzolaio, venuto a diverbio con un tal Villano Pietro, della stessa età e dello stesso mestiere, riportò da questi una ferita di coltello all'avambraccio sinistro.

Accompagnato alla farmacia Cucchietti, all'Aurora, fu medicato dal dott. Giachino col preparato antisettico fornitogli da una guardia civica. Il ferito fu giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Un elefante ostinato. — Poco dopo la mezzanotte, un individuo, in istato di completa ubbriachezza e seminudo, indossando la sola giacca senza camicia e con un paio di calzoni a brandelli, che portava in mano, schiamazzava ad alta voce contro le persone che le attraversavano all'angolo delle vie Belfiesio e Garibaldi. Due guardie municipali accorse, lo accompagnarono alla caserma Dora, dove fu posto in camera di sicurezza. Stamane, passata la sbornia, disse chiamarsi Capo Carlo, d'anni 54, falegname e fu lasciato libero e provvisto d'un altro paio di calzoni in più buono stato.

Bambino disgraziato. — Il ragazzo Guala Eugenio, d'anni 12, nell'attraversare la piazza Castello con una bottiglia di benzina fra le mani cadde al suolo e la bottiglia si ruppe, e coi frantumi di essa si ferì al braccio sinistro.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Chi ha smarrito due barche? — Il barcaiuolo Belzio Paolo, abitante all'Isola d'Armida, sul fiume Po, ed un suo garzone, Novarese Natale, denunciarono di aver rinvenute due barche, una domenica scorsa e l'altra stamane. Entrambe le barche erano abbandonate alla corrente. Esse sono a disposizione del proprietario presso il detto barcaiuolo.

Chi ha smarrito? — Dall'avv. Solma Francesco fu rinvenuto e consegnato alle guardie municipali un portamonete contenente piccola somma.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro (*Ufficio fra lavoranti per parrucchieri* - Sezione XII). — Seduta stasera 30, alle ore 21, per esporre il seguente ordine del giorno: Discussione del regolamento per l'ufficio di collocamento.

Leghe di resistenza fra i lavoranti muratori. — Sabato 2 agosto, alle ore 21, avrà luogo una seduta a cui possono prendere parte anche i non soci, purchè appartenenti alla categoria, per discutere e deliberare sul regolamento della lega presentato dalla Commissione provvisoria.

Associazione di M. S. « L'Avvenire ». — Assemblea generale stasera, giovedì 30, alle 20,30.

Società cooperativa fra i rivenditori di giornali. — Si avvisano tutti i soci che l'assemblea ordinaria generale avrà luogo giovedì 13 agosto, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente; lettura bilancio esercizio 1889-90; relazione dell'amministrazione; relazione dei sindaci; approvazione bilancio; dividendi; nomina di 11 consiglieri e di 2 sindaci effettivi e 2 supplenti. Il bilancio porta un'attività di lire 5070 80 con un passivo di lire 2440 54; utile netto da dividersi fra i soci lire 360 34. Capitale sociale lire 1270 in azioni e lire 270 94 fondo di riserva.

Mancando il convegno in seconda convocazione per mancanza del numero legale, questa avrà luogo giovedì 20 agosto senz'altro preavviso.

Società militari della regia marina. — Assemblea generale sabato 1° agosto, alle ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 29 luglio 1890.

NASCITE IN CASA maschi 2, femmine 7.

MATRIMONIO: Guarnieri Gerenia con Pallini Giulia.

MORTI: Ferelli Giuseppina v. Castelli, d'anni 60, di Venaria Reale, agiata, via Cernaia.

Tealdi Bernardo, id. 62, di Salmazzo, falegname, via Borgo Dora, 4.

Gallo Elisabetta v. Coda, id. 71, di Torino, mediatrice in frutta, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Racca Caterina v. Zoretti, id. 61, di Susa, pensionato governativo, via Gioberti, 40.

Stacciano Maddalena v. Masala, id. 94, di Torino, agiata, via Thesauro, 8.

Graziano Anna Maria, id. 27, di Moncalvo, casalinga, stradale Casale, 198.

Gravone Giuseppe, id. 74, di Casine, facchino.

Canavesi anor Ernesta, id. 23, di Locate Varesino, rel. Castaldo m., id. 19, di San Sebastiano da Po, cost.

Thiadi Giuseppe, id. 47, di Torino, calderaio.

Panero Adolfo, id. 3, di Fossano, scolare.

Barberis Lorenzo, id. 78, di Brusasco, sarto.

Inoltre minori d'anni 5.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliate 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi particolari sui disordini di Zurigo.
La partenza degli italiani.

Ci telegrafano da Zurigo, 30, ore 8,30:

Secondo un rapporto della Direzione di Polizia cinque funzionari sono occupati ad interrogare gli arrestati, che sono finora 80. Già 35 o 40 degli arrestati furono lasciati in libertà. Pare che anche sugli altri non pesino responsabilità pei disordini avvenuti.

La Polizia smentisce poi che un agente ed un operaio, l'Adler, siano morti per le ferite riportate.

Il Comitato del Partito operaio del 3° circondario, con un manifesto invita gli operai ad astenersi da qualsiasi disordine; essi devono cercare di ottenere i loro diritti politici, e devono adoperarvi affinchè le Autorità ristabiliscano l'ordine, non soltanto per ciò che riguarda gli italiani, ma in ciò che concerne le imposte e la polizia sanitaria. Il Comitato termina dichiarando che non assume alcuna responsabilità riguardo ai disordini avvenuti e a tutti gli atti contrari alla legalità.

I disordini dell'altra sera avvenuti nella Westendstrasse sono stati più gravi di quanto sembrasse a tutta prima. La Polizia, rinforzata, dovette fare replicatamente uso della rivoltella. Un contadino di Wiedikon, mortalmente ferito, fu trasportato all'ospedale. Un agente di polizia fu ferito gravemente; molti altri sono i feriti e contusi meno gravemente. Pare che questi disordini siano stati provocati da qualche fanatico.

Quanto agli avvenimenti di via Kalkbreitestrasse, nei quali i feriti furono in numero maggiore, i due primi colpi di rivoltella sarebbero partiti dai dimostranti.

Due finestre della caserma al pianterreno furono sfondate.

Lo stato degli animi non è migliorato, e non si è tranquilli per la possibilità di altri disordini.

Il giudice istruttore del circondario, colonnello Isler, chiese al capo del dipartimento militare, d'accordo col presidente della Confederazione, di munire le truppe di cartoccie a palla.

I commenti della stampa svizzera.

Il *Journal de Genève* rileva che più di una semplice esplosione popolare occasionale, l'ordine che si notò nei disordini lascia credere ad una sapiente preparazione.

Il Governo di Zurigo pare sia stato preso di sorpresa, e fu grande ventura che avesse pronto, sotto i suoi ordini, un battaglione di salute che il Consiglio federale gli prestò con molta parsimonia, e che già ritirava per non compromettere l'istruzione militare. Però da questa piccola campagna le reclute imparavano più che in una settimana di teorie e di maneggio delle armi.

Ciò che è inquietante è il vedere in questa grande città che la Polizia non ha preveduto i fatti e si lasciò prendere all'improvviso, e ciò che è ancora meno rassicurante è il linguaggio di certi giornali che, patrocinando le circostanze attenuanti per questo vendetta popolari, sembra che le incoraggino.

Certo devono essere puniti gli accoltellatori, in modo esemplare, ma in un paese bene ordinato queste cure appartengano alla Polizia; il dovere dei cittadini onesti è quello di informarla e di prestarle man forte, non già di forzarla ad intervenire per impedire le loro stesse violenze.

Forse Zurigo si è troppo abituata all'idea di albergare in casa sua il socialismo, e si comprenderà che questo è un ospite pericoloso, pronto sempre a servirsi della più piccola agitazione per farne una sommossa e far nascere da un'indignazione popolare, anche legittima, il primo atto di una rivoluzione.

Quando simili scene durano di più di 24 ore, significa che qualche cosa va male, e che vi sono delle mine nascoste sotto il suolo.

I giornali di Basilea sono unanimi nel rilevare che non si possono paragonare questi biasimevoli incidenti a quelli di Aigues-Mortes. Non è contro dei concorrenti, non è nemmeno contro gli italiani in generale, che sono rivolte queste manifestazioni, ma contro i figli del Sud, al sangue bollente che tira fuori il coltello al primo pretesto.

I Basler Nachrichten trovano che l'indignazione ispirata al popolo svizzero dalle bravate degli eroi del coltello non ha niente da fare arrossire (?)

L'Allgemeine Schweiz Zeitung biasima i disordini, ma dice che senza l'esplosione di una popolazione minacciata nella sua sicurezza. Teme che questi incidenti provochino un intervento diplomatico per parte dell'Italia.

La *National Zeitung* nota che la grande maggioranza della popolazione disapprova gli eccessi commessi.

Tutti i giornali biasimano severamente l'atteggiamento della Polizia di Zurigo, e le sue mancanze di previdenza e di energia; essi fanno capire che la Polizia delle strade e degli alberghi non è al riparo dalla corruzione.

Insistono ancora sul dovere che ha Zurigo, che si chiama la « Grande città » e che ospita elementi come quelli che sono comparsi nei giorni scorsi, di prendere delle misure affinchè questi elementi non vengano a galla.

La sua Polizia dovo essere organizzata in modo da prevenire il più possibile e in tutti i casi da reprimere prontamente i disordini, e deve istituire un controllo assai più severo per gli stranieri.

***

Un Comitato organizza un treno speciale per la partenza di 400 italiani. Stasera 2 italiani inseguiti dalla folla si difesero a fucilate e si rifugiarono in un negozio.

La polizia dovette faticare molto per proteggerli. Alcuni arresti. Le truppe occupano le vie e le piazze. Nessun nuovo incidente fu segnalato. La sera passò nella calma completa.

Due battaglioni di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, chiamati dal Consiglio degli Stati, sono giunti nel pomeriggio. Il Governo fece affiggere un proclama invitante la popolazione alla calma e ricordante che la legge punisce la rivolta col carcere e l'ammenda.

Sono giunti Mayor, consigliere della Legazione italiana, e Schatzmann, vice-cancelliere della Confederazione.

I funebri di Bernardo Tanlongo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,30:

I giornali di Roma recano lunghi articoli con molti aneddoti sulla vita di Bernardo Tanlongo. La salma verrà trasportata stamane nella chiesa di San Carlo dei Catinari, ove verso le undici verrà celebrata una Messa di *Requiem*.

I funerali si faranno oggi alle ore dieciotto con un carro di terza classe. Il cadavere verrà tumulato nel sepolcreto della famiglia a Campo Verano. Strana coincidenza: avantieri compivano due anni precisi, dal giorno in cui la Corte d'Assise lo aveva assolto.

La Società anglo-siciliana per gli zolfi inizierà presto i suoi lavori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,50:

Il regio Commissario per la Sicilia, conte Codronchi, ieri sera prima di partire per Palermo, ha conferito a lungo coi rappresentanti della Società anglo-siciliana per gli zolfi, dai quali ebbe assicurazione che la Società inizierà subito su vasta scala la coltivazione degli zolfi siciliani, assicurando così un importante e continuato lavoro alle solfatare.

Per frenare la fabbricazione dei decorati.

Sono state determinate per decreto reale alcune nuove norme relative al conferimento di decorazioni dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Per il conferimento delle decorazioni mauriziane rimane stabilito che le proposte che dai singoli Ministeri si trasmettono annualmente al Gran Magistero nella ricorrenza della festa di San Maurizio e dello Statuto per essere deferite all'esame della Giunta speciale, non potranno eccedere, nella prima delle macconnate due ricorrenze, la metà delle onorificenze assegnate a ciascun Ministero.

Nei relativi decreti di concessione dovrà essere fatta espressa menzione del parere favorevole della Giunta.

Quanto al conferimento delle decorazioni nell'Ordine della Corona d'Italia, esse non potrà, in ogni bimestre, eccedere il numero della dotazione di onorificenze che ogni anno viene assegnata a ciascun Ministero.

Queste nuove norme sono un provvido freno alla fabbricazione di cavalieri e di commendatori cui si è visto abbandonarsi sfrenatamente qualche Ministero alla vigilia di lasciare il potere: fabbricazione destinata a ricompensare *in articulo mortis* dozzine, e magari centinaia, di amici e di fedeli.

Regolato il conferimento delle decorazioni in proporzioni fisse per determinati periodi, non accadrà più che un ministro, giungendo al potere magari nei primi mesi dell'anno, trovi pur tuttavia esaurito il fondo delle onorificenze assegnato al suo Ministero per tutta l'annata, proprio come se si trattasse dei dodicesimi delle spese segrete!

I nostri costumi politici, pur troppo, volgono all'abuso di ogni facoltà di Governo, ed i premi e le punizioni, invece che distribuiti con ispirito di equità, vengono adoperati come arma di partito. Onde ad ogni momento bisogna che venga una legge, un decreto, o dica al Governo: « Tu hai questa facoltà, ma siccome potresti irragionevolmente valertene, così io ti prescrivo ad essa limiti e misura. » Ed una tutela sempre crescente viene così a regolare gli atti d'ogni genere del potere esecutivo.

La corazzata *Roma* è distrutta.

Telegrafano dalla Spezia, 30:

Malgrado il pronto impiego di potenti mezzi di estinzione, il fuoco distrusse quasi interamente la corazzata *Roma*.

La carcassa della nave, messa affondata mediante lo scoppio di torpedini sulla spiaggia, ieri sera fumicava ancora.

Nessuna seria disgrazia si ha da lamentare.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta presieduta dal capitano di vascello Castelluccio.

Disordini a Faenza.
La truppa circonda il palazzo comunale.

Abbiamo da Faenza, 29:

Stamattina, alle ore 10, si è radunata la rappresentanza municipale, presenti 22 consiglieri.

Presiedeva il cav. conte Gessi, assessore anziano, avendo l'avv. Marcucci offerto le dimissioni da sindaco.

All'aprirsi della seduta, l'avv. Oriani, prendendo le mosse dalle dimissioni del Marcucci, fece una carica a fondo contro i coinvolti nel fallimento di questa Cassa, parecchi dei quali fanno parte della Maggioranza consigliare, in mezzo agli applausi di un pubblico numerosissimo. Egli riassunse così il suo discorso:

« Credono i responsabili del fallimento della Cassa di poter restare ancora al posto di magistrati del paese? »

Un urlo formidabile echeggia nella sala, accompagnato da vivissime apostrofi. Il presidente scampanella, ma il suono è coperto da un baccano indiavolato.

All'improvviso un delegato di P. S., cinta la fascia e seguito dai suoi agenti, entra nella sala del Consiglio e scioglie l'assembramento.

Una compagnia di linea si piazza davanti l'entrata della sala consigliare.

Il palazzo comunale è vigilato da un battaglione di fanteria e da molti carabinieri fatti venire dalle vicine stazioni.

La seduta continua a porte chiuse.

All'uscita i consiglieri sono protetti da una siepe di agenti. Anche la Cassa di risparmio è guardata dalla truppa.

Gravi tensioni fra la Turchia e la Grecia.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri formulò il dispaccio destinato ad essere comunicato dal ministro ad Atene al Gabinetto ellenico. Il dispaccio rende responsabile la Grecia dei disordini di Candia e Macedonia. Soggiunge che le Potenze decisero di significare alla Grecia che se le loro rimostranze non fossero rispettate lascieranno al sultano di ristabilire l'ordine in Candia.

Sul processo Jameson.

Londra, 30 (*Stefani*). — I testimoni di Jameson e parecchi membri del Parlamento chiederanno a Krüger d'intervenire a favore di Jameson.

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria che il pubblico fu generalmente sorpreso dell'indulgenza del Tribunale di Londra riguardo al processo Jameson.

Un terribile incendio in Inghilterra.

Londra, 30 (*Stefani*). — Un terribile incendio distrusse 30 case nella città di Ilfracombe. I danni ascendono a 70,000 sterline. Nessuna vittima.

Una banda greca distrutta.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Una banda greca, proveniente da Volo, sbarcata a Katerina, parte fu distrutta e parte dispersa.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La signora **Annetto Bertetti**, col marito Cav. **Innocente**, coniugi **Chiesa**, riconoscenti per le colonne dimostrazioni di affetto e di stima data al loro carissimo fratello e cognato

Comm. Avv. Pietro Bertetti

rendono le dovute grazie con attestazione di sincera gratitudine a tutte le rappresentanze delle Autorità e dei Sodalizi ed agli amici e conoscenti, che vollero onorare di loro presenza i funerali, chiedendo venia per la involontaria dimenticanze nelle partecipazioni. c 8781

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi
Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

BORSA DI TORINO — 30 luglio

Rendita corso medio d'ufficio 93 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 1	107 35 — 107 45 —	— — — —
Svizzera —	107 — — 107 10 —	— — — —
Londra — 1	27 01 — 27 04 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi 132 40 — 132 50 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizioni fisse ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. e f. c. 93 32 1/2, 93 30.
Rendita p. f. p. 93 02 1/2, 93 00, 93 87, 93 00.
Prezzi dei valori per due pezzi.

B. d'Italia	712 —	Cart. Merid.	356 — 354 —
Banc. Sic.	643 —	Cred. Ind.	187 — — —
Banc. Sard.	607 —	Tor. Ind.	454 — — —
Sec. Sarde	273 —		

Cronaca della Borsa. — 30 luglio — Borsa stazionaria, di aspettativa. Si vede che la liquidazione è come sistemata, ed il lungo respiro di un giorno, consentendo una certa tranquillità agli operatori, questi rimangono in vedetta aspettando la fine del temporale per cimentarsi la salita.

Intanto da Parigi il barometro continua a segnalare depressione ed è difficile che il tempo si metta al bello prima che non sia esaurita la liquidazione.

Affari pochini e quasi solo per la Rendita che si aggirano sulle 93 00 f. p.

Il cambio rigido a 107 40.

BORSE ESTERE.

Parigi, 29 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	100 70
» » 3 0/0	101 57	101 30
» » 3 1/2 0/0	105 50	105 37
Rendita Italiana, 5 0/0	87 45	87 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 47
Consolidati inglesi	— —	113 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	304 50
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	19 —	18 95
Banca di Parigi	— —	817 —
Tabacchi	— —	497 —
Egiziani 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	103 5/8
Rendita spagnuola esteriore	63 —	63 1/2
Banca ottomana	— —	— —
Argenta Rio	— —	477 —
Credito Fondiario	— —	454 —
Suez	— —	1366 —
Lotti turchi	— —	91 —
Ferrovie Meridionali	— —	400 —
Rendita Russa nuova	93 20	93 05
» Portoghese	— —	25 50
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	10 05

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglese	1/2	3/16	Egiziano 1873 — 104 25
Rendita Italiana	87	1/2	Turchi, fatti alla Banca
Argento fino	35	7/16	d'Inghilterra L. st. 5500
Spagnuolo	22	1/2	Ritardo dalla Banca d'In-
Turco nuovo	18	3/4	ghilterra L. st. — —

BORSA DI VIENNA, 29.

Credita Austriaco	352 50	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	102 —	Fire italiane (carta)	96 10
B. Anglo-Austriaca	115 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 70
Austriache	356 —	Id. in carta.	101 55
B. Austro-Ungarica	977 —	Union Bank.	760 50
Napoleoni d'oro	9,51	Rend. Aust. in oro	123 60
Argenta	100 —	Ungherese	99 45
Cambio su Parigi	47 85	B. Fonc. A	109 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO 29.

Credito Aust.	253 25	Turco nuovo	19 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 35	Cambio su Italia	7 45
Lombarde	43 70	Ferr. Meridionali	110 80
Rendita Italiana	87 75	» Mediterranea	215 75
Id. fine mese	87 50	Rubio	94 25
Cons. Prus. 4 0/0	105 70	Cambio su Parigi	80 95
Cons. Prus. 3 0/0	101 80		
Tendenza debole.			

BORSE ITALIANE — 29 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	93 45	93 47	93 47	93 40
» fine mese	— —	93 40	93 47	— —
» 4 1/2 0/0	101 60	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	712 —	712 —	— —	713 —
» Ferr. Merid.	643 647	645 —	645 —	646 50
» Meridi.	— —	357 —	356 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 35	107 32	107 37	107 40
» Londra	27 —	27 —	27 04	26 99
» Germar.	132 40	— —	132 50	132 47

PRO SANGEMINI

— 1890 —

« L'Acqua di Sangemini, grata al palato, « utile allo stomaco, merita a buon diritto di « occupare posto eminente fra le migliori Acque « italiane e straniere.

« Prof. G. BACCELLI. »

— 1896 —

23 luglio.

« *Mio Caro D.r Olivieri,*

« La ringrazio dell'Acqua spedita per mia « preghiera al signor Spagnolo.

« Ora si compiaccia inviarmene una cassa a Li- « verno per me e la mia famiglia - Via del « Passeggio, 37.

« L'Acqua di Sangemini non ha più bisogno « di attestati medici. Chiunque l'adoperi, come « digestiva ed antiurica, ne apprezza immedia- « tamente la bontà e la efficacia, superiore alla « fama sempre crescente.

« Suo Devotissimo
« G. BACC

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (37)

L'amore vince tutto

ROMANZO
di J. RICARD

— Ella sposta la questione — disse Eddel quando egli tacque, fuori di sè dalla violenza colla quale aveva parlato. — Si tratta, qui, non del matrimonio di suo nipote, ma del suo. Ella ha minacciato Odette della sua rivelazioni se ella non la sposa.

— Mio Dio, non so ciò che ho potuto dirle..... mi fa pecdere la testa.... ma no, non ho detto ciò e se l'ho detto, lo ritratto.... Che ella non sposi Giacomo: ecco tutto ciò che sono in diritto di esigere da lei!

— È in diritto almeno di esigere che ella non lo sposi senza aver confessato la sua colpa; ma non ha alcun diritto, lo riconosco anche lei, di esigere che ella diventi sua moglie allorchè ella non lo ama, allorchè ella ama un altro..... No, non dica nulla, mi lasci parlare..... Che cosa ha fatto lei per meritar qualche cosa da Odette, per conquistare la sua stima? Nulla. Odette è bella, ella l'ha desiderata, ella ha messo sulla sua vita qualche cosa d'irreparabile che peserà su lei, sempre, checchè accada. Credendo di non più amarla, s'è allontanato e, accertasi quindi che l'ora ingannata, è tornata a riprenderla, tranquillamente, perchè senza lei la vita la annoia di più..... Che cosa ne sa, in tutto ciò, della sua responsabilità?... Dico che la ama!..... Le è facile provargliolo, accettando la, quella responsabilità di un azione cattiva, ritirandosi dal suo cammino, senza lagnarsi, perchè ogni azione cattiva porta in sè la sua conseguenza, perchè, avendo ella agito male verso Odette, è supremamente giusto che soffra a cagione di lei. Allora avrà davvero il diritto di dire che l'ha amata, allora si sarà fatta l'anima migliore, e allora meriterà che ella senta per lei riconoscenza e stima in luogo dell'odio che la sforza a sentire..... D'altronde, quand'anche ella acconsentisse a sposarla, crede che sarebbe, per lei, la felicità? A vent'anni si può immaginare che il possesso dell'essere che si ama basta a renderci felici. Quali che siano le circostanze, ella conosce meglio la vita, credo. Sarà ben presto all'età in cui le passioni cominciano a calmarsi, in cui la coscienza parla più alto; pensi che bisogna mettere nella nostra gioventù il meno che si può d'azioni cattive per avere dalle ore calme quando viene la sera..... Tutto il nostro sforzo non deve essere di farci dalla pace per aspettar la morte..... e creda a me..... non si ottiene la pace se non si fanno sacrifizii.....

Ella tacque. Giovanni la guardava e, pieno di stupore, non rispose. Erano le sue parole, e era il suo sguardo di miracolo che penetrava in lui con quella forza invincibile? Tutta la sua vita passata, di odio, di rancori, di ricerche sfrenate, di sensazioni, in cui s'atrofizza la coscienza, ripassava nel turbinio di commozioni che lo angosciavano. Come all'appello di una voce forte non mai udita, i suoi istinti primitivi di onestà e di bontà si risvegliarono scuotendo i pensieri vili sotto ai quali avevano dormito. Egli non comprendeva come quella fanciulla avesse il potere di sconvolgere il fondo del suo essere con mano tanto potente. A lui, come ad Odette, alla apparivа immateriale, astratta, simbolo dell'Idea-Coscienza. Ma egli subiva un altro sentimento più incomprensibile, più assurdamente inaccettabile alla sua ragione, ed era la dominante certezza ch. quella sconosciuta aveva un diritto su lui, che qualche cosa la autorizzava ad entrare nei recessi dei suoi pensieri, a parlare alla sua anima con quell'autorità.

— Eddel, dov'è? — gridò Odette di lontano.

— Vengo — rispose la fanciulla.

E mentre ella aveva già fatto un passo verso la via del pergolato, d'Himmiers disse rapidamente:

— Ho bisogno di discorrere ancora con lei..... voglio dirle..... voglio spiegarle..... Non posso lasciarle pensare che io sia un miserabile.....

— Non penso ciò — rispose Eddel. — Penso che ella è un debole, ma sono sicura che farà ciò che deve fare per non dover poi disperarsi..... Andrò a San Marco domattina alle dieci; ci venga anche lei; cercheremo assieme ciò che sarebbe il meglio per la pace di tutti.

Gli passò davanti, camminando sollecita, ed egli la seguì, turbato di spirito e di volontà.

— Come va, signorina, — disse Giacomo quando si furono raggiunti, — che ci abbandona per far passeggiate sentimentali collo zio Giovanni? Non l'hanno avvertita, forse, che egli è un personaggio dei più compromettenti?

— È una calunnia. — rispose Eddel in tono dolce e gaio. — Sono sicura che il signor di Himmiers è tutt'altro di ciò che non si crede. Per dirle la verità, penso che siamo avvinti a divenire amici..... Non è vero signore? — ella aggiunse rivolgendosi a Giovanni.

Questi s'inchinò senza rispondere.

Il ritorno fu meno silenzioso dell'andata. Eddel s'era certamente data il compito d'impedire che d'Himmiers mostrasse qualche cosa del suo turbamento, perchè gli rivolgeva continuamente domande che lo obbligavano a rispondere. L'animazione cordiale e semplice della prima ore rinasceva, e quando furono giunti all'albergo, Bredes disse allegramente:

— Per finir bene la giornata, dovrebbero, signore, offrirci, dopo pranzo, una tazza di thè.

— È una cosa che mi pare indicata — disse Eddel verso la quale la contenta di Charlemont volgeva lo sguardo interrogatore.

Odette arrossì di gioia a quelle parole, e fu convenuto che alle nove i due nostri verrebbero all'*Albergo Daniele*. Dicendo addio a Giovanni, Eddel gli porse la mano e, nella sua stretta energica, parve al marchese ricevere un ordine di coraggio.

— Di che ha parlato col signor d'Himmiers? — domandò Odette con aria esitante, quando furono tutte e due rientrate nel loro appartamento.

— Di lei, cara; ma non ho ancora nulla a dirle. Non parlai, non penai, si faccia delle previsioni di calma: è tutto ciò che occorre pel momento.

La abbracciò e rientrò nella sua camera; l'ora del pranzo era prossima.

Nel corso del pranzo la fanciulla costrinse Odette a parlare, come poco prima aveva costretto il signor d'Himmiers. Ella aveva una ingegnosità di spirito che obbligava ad ascoltarla, e dopo la dolcezza di quella giornata, l'eccitazione intellettuale della conversazione continuò a ridare in Odette una elasticità di pensiero che la rese un poco il possesso di sè.

Alle otto e mezzo, mentre esse erano appoggiate alla balaustra del balcone respirando l'aria fresca della sera, udirono picchiare alla porta del salone.

— Entrate! — esclamò Odette, sorpresa.

Il domestico dell'albergo entrò con una lettera.

(Continua).

Edgar Allan Poe

traduzione di
Garrone e Ragazzoni.

Pubblicata in Torino dalla Tipografia Roux Frassati e C.ª L. 5

Riguardo questa importante traduzione, fra gli innumerevoli giornali che ne fanno gli elogi, l'*Italia* scrive:

« Noi ringraziamo i signori Garrone e Ragazzoni del libro che essi hanno testè pubblicato presso la Casa editrice Roux Frassati e C.ª. Con questo volume il celebre poeta americano, così poco conosciuto in Italia, acquista una nuova e meritata lode. Il libro contiene alcune delle poesie di Edgardo Poe ed alcune delle sue critiche. La *Margherita*, eccellentemente tradotta in italiano, ci presta un esempio del talento veramente tipico del Poe.

« Per entrare poi che desiderano conoscere ciò che vi ha di meglio nella letteratura straniera moderna, la lettura di questo volume del Poe è indispensabile.

« Aggiungiamo che è un libro veramente divertente, perchè tutto quello che è rimasto a noi di quel poeta strano e disgraziato si legge con il più vivo interesse.

« Poe ha avuto il gran torto di nascere troppo presto, quando la civilizzazione ed il progresso cominciavano appena ad apparire negli Stati Uniti. Ai nostri di la sua fama gli avrebbe portato centinaia di dollari; ed invece di morire nella più squallida miseria, egli avrebbe potuto vivere come un gran signore. Ma avrebbe potuto darsi che in quanto caso egli non avrebbe lasciato così veri monumenti di letteratura e dalle critiche che, malgrado la loro grande spigliatezza, sono tuttavia veri modelli.

« I signori Garrone e Ragazzoni hanno messo nella loro traduzione molto talento e molta fedeltà. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. **G. B. Ramasino**, *Rettore*.
c 7730

Locali con forza motrice
di 8 cavalli nominali, **da affittare** pel 1° gennaio 1897 ed anche prima. Mq. 270 circa tanto al piano terreno, che al primo piano, uniti con scala interna propria. 8254
Dirigersi via Bonzanigo, n. 5 (Borgo S. Donato).

CERESOLE REALE
Valle dell'Orco - *Altezza s. m. metri 1500*
Caffè-Pensione Bellagarda
Retta giornaliera camera e pensione L. 8.
Abbonamenti all'Acqua Minerale di Ceresole.
Per schiarimenti rivolgersi in **Torino** al cav. CARLO ROGNONE, farmacia Dapedale di San Giovanni; in **Ceresole Reale** al Gerente *Caffè Bellagarda*. 7751

Fonderia e Costruzioni Meccaniche
AUG. COURTIAL
Via Fréjus, 11 — Casa propria
(Dietro Birreria Borsaglieri)
TORINO
GETTI GHISA D'OGNI GENERE
Industriali ed artistici. — **Ghise speciali** di grande resistenza — **Griglie** economiche **per macchine** — **Trasmissioni ed ogni relativo necessario** — **Manicotto** a distacco elettrico per evitare disgrazie (brevettato premiato) — **Bocche da fucina**, sistema Dumont, economiche e di grande durata — **Tombini igienici** per cortili — **Locomobili e meccanismi d'occasione.** 7189

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici
Stabilimenti in **Favria** e **Torino**, *corso Regina Margherita*, n. 158
IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE
col « Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili »
a produzione continua e proporzionale al consumo
di facile manovra da qualunque persona
BREVETTO ING. VINCENZO SARDI
Costruttori di macchine utensili — Ascensori e caloriferi brevettati speciali ing. Viglino — Impianti industriali e idraulici. 6162

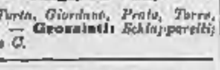
OFFICINE ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino
Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6493

G. BARETTA - Asti
Vendita VINI FINI rossi e bianchi. — Moscato spumante Strevi e Canelli.
— Vini da pasto — c 7550

SCHERFFELLINA
è la migliore polvere INSETTICIDA DEL MONDO
distrugge sotto garanzia:
Cimici, Pulci, Camole, Scarafaggi, ecc.
Un pacco con soffietto L. 0,80
Vendita al minuto presso tutte le **Drogherie** — All'ingrosso presso la **Ditta** 8258
SCOTTI E MANZONI
Torino — Via Stampatori, n. 6 — Torino.

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. B. VIOLANI**, Via Orti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. gr. di felce maschio Gr. 6, Idem di limatura Gr. 2. raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi scompaiono non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uso degli altri inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi**, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce gradatamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga nell'acquisto, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:


In **Torino** nelle farmacie *Turicco, Turia, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinetti, Bellotto, Verga*, ecc. — **Gronzutti**: *Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Favario e C.*

PIASTRELLE PER **PAVIMENTI** alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.
Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 6884

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE
È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Prendasi sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. **1 90** | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » **1 60** |
Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

	TORINO, via Roma, 2.
Milano	Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id.	Via San Paolo, 6.
Casale M.to	Piazza Statuto, 14.
Id.	Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara	Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella	Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria	C.so Roma, 2 (casa Tazzone).
Vercelli	Via di Rialto, 2.
Id.	Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Eman. (palazzo Cassia).

Per assaggio si spediscono pacco postale di 6 chili *A* e *AB* mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 9 60 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 19

-(TORINO)- ANGELO ARIOLI -(TORINO)-
Corso Vittorio Eman., n. 78, rappresentante delle **BICICLETTE STYRIA** macchine di 1° grado, fabbr. Fuchs e C., Graz. 8260

PRODOTTI RAYCEL

ESTRATTO di CARNE superiore RAYCEL	il vaso di una libbra inglese	L. 9,25
	1/2 »	» 4,80
	1/4 »	» 2,50
	1/8 »	» 1,30
Brodo Concentrato RAYCEL	il flacone	L. 2,50
	il 1/2 flacone	» 1,30
	il 1/4 »	» 0,70

SALSA Suprema RAYCEL a base di sugo di carne, il flacone L. **1,30**
I prodotti RAYCEL si raccomandano per la loro qualità.
In vendita presso la **SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI** Via XX Settembre ang. via Garibaldi **TORINO** 6685

AVVISO AL PUBBLICO
Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (Marzorati)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
		Difesa	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia **d'Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati o non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatole da L. 2 50 x 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

Malattie di petto
La **bronchite**, la **polmonite**, la **tosse nebulosa** e tutte le altre **malattie di petto**, vengono curate ed in **pochi giorni guarite** colla massoterapia nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottor Astore, via San Tommaso, 9, piano 2°.
Consulti dalle 12 alle 15, tutti i giorni feriali.
Per i poveri al venerdì. 6325

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19
Prezzi e qualità senza concorrenza.
— Commissioni su misura —

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru ascensori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 7653

Prima di spegner nella stanza il lume
Di sparger la *Razzia* s'abbia il costume.
8306 M

L'Anemia, la Clorosi
le **affezioni scrofulose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni**
sono guarite coll'uso del
Miglior Ricostituente del Sangue
GLICEROLATO
AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA
CARLO ASTRUA
L'Illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protoioduro di ferro.
Ogni goccia contiene meno centigrammo di Protoioduro di ferro purissimo. — **Prezzo L. 2 la bocciа** (*Franco in tutto il Regno* L. 2 40).
Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze** — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Pipli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Favario e C.; Marzorati e Pisoni*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 32 F
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Malattie veneree *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 11 ant. **Farmacia CHIAFFRINO**
Malattie in genere *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid. Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

Le Pillole Balsamiche, la quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blennorragie, gonorree, catarri di vesica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3,50.
L'iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.
NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per garantire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.
Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo posta postale.
Unico deposito:
Farmacia TARICCO 9 c
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

IN NERO ED IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

AVVISO DI CONCORSO
Trovasi vacante nella **borgata Valle Mosche**, per l'anno scolastico 1896-97, il posto di Maestra di 1ª e 2ª elementare, scuola mista. Stipendio L. 850, con godimento di piccolo alloggio non mobiliato, come pure di orto e giardino.
Recapito domande e documenti al **Sindaco** di Campiglia Cervo (Biellese). c 8269

Da affittare
alloggio al piano nobile, composto di 12 vani, terrazzo e cantine. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, N. 8. c 7997

Locali d'affittare
soli o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 8 di detta piazza. 200

Per Istituto
o magazzino, grandioso locale al piano nobile di mq. 330 — Piazza Statuto, 17. c 7477

Spaziosi locali
di mq. 1000 circa per industriali e laboratorii. Via San Secondo, 37. Prezzo mite. c 8031

ISOLA del LIRI
Ferrovia Roccasecca-Balsorano.
Vendesi stabilimento industriale con macchine per filatura pettinata e cardata della lana. Detto stabilimento, adiacente al uno delle grandi cascate del fiume Liri, occupa area di oltre 20 mila metri quadrati, di cui la metà sono ancora edificabili. Esso dispone di una forza idraulica di circa 200 cavalli, la quale all'occorrenza potrebbe essere facilmente aumentata.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla signora **L. Lamberti, vedova Mazzetti, Isola del Liri.** 8567 B.

VENDESI
mobili di famiglia a vantaggiose condizioni, campagna di reddito.
Patetta, Torino. c 8707

Caffè e Bottiglieria d'Asti
da rimettere per ritiro dal commercio in Châtillon (Val d'Aosta). c 8696

BICICLETTE
Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fea, via Beccaria, 2, **Milano.** H 7010 M

Biciclette modello 1896
garantite nuove, 2 da **signora**, 2 *Whitworth*, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 8597

SCIATICA
(Sciatalgia) con accertata diagnosi medica, guarigione garantita in poche ore, senza lesione cutanea di vescicanti, ecc. Dirigersi **C. C. Vismara**, chimico-farmacista, Saronno. Ricapiti Nervi, riviera Ligure. Londra, 56, Harington Roads nat Kensington, S. W. brev. inglese. 8337 M

Persona seria e distinta che desidera affittare una o due camere mobiliate presso piccola e signorile famiglia si rivolga via Roma, 21, dal portinaio.

Cavallerizzi e Velocipedisti
Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.
Sandi e Tirone, via Lagrange, n. 6, **Torino.** 7040

Il D.r M. BURZIO
per malattie sgrete, veneree, ecc., **ha trasferto** in via Nizza, 18. Consulti ore 10 e dalle 13 alle 15. 7996

Casa di salute del dottor Peschini Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8, farmacia Viale. c 2192

Cercasi Amministratore
privato con L. 200 mese. — Scrivere alla Commissionaria Albenga. c 8408

Cercasi per Torino
Capo-ufficio amministrativo che abbia occupato posto simile in Stabilimento di industria cotoniera. — **Cercasi** pure **contabile.**
Inviare offerte per iscritto (e non presentarsi) alla Camotta 66 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8706

Maestro birraio
tedesco, pratico teoricamente e praticamente, non ancora licenziato dal suo impiego attuale, ed il quale ha aumentato lo smercio della Birreria, nella quale si trova da 4 anni, di 2000 ettolitri e stabilità ogni pretesa, cerca semplice posto.
Offerte P. H. 100, posta, Torino. c 8634

Signorina o vedova
troverebbe impiegare una somma di lire 15 a 20 mila presso una giovane industriale per ingrandimento di sua officina. — Scrivere ferma posta A. B. 1838. c 8667

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 8700 M

Tutti i francobolli usati compera 4 centesimi cadauno - Prospetto gratis. G. ZECHMEYER, **Norimberga.** 8197 X

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasatore*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gianellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 1635

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ortensia. Mi sembrano mille anni; compatisci impazienza mia; pensa che l'amo tanto; scrivimi...., quello che mi mio desiderio ardentissimo. c 8639

Genio. Perchè così disdegni? Perchè non m'hai permesso di scriverti? Quanto sei cambiata! Io sono, sarò eternamente tuo. c 8393

Marito e moglie
trentenne senza prole cercano portineria solo per la moglia. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi
Adesso che abbiamo passato il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possano rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perizione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può servicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª